

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXVII

dicembre 2001

334

AREOPAGO O COSTITUENTE

A Laeken, i capi di Stato e di governo accettano l'obiettivo della Costituzione europea e convocano una Convenzione incaricata di esaminare "le diverse soluzioni possibili" per il futuro dell'Unione. I federalisti si preparano al nuovo ciclo di lotte

La Dichiarazione di Laeken, approvata dal Consiglio europeo del 14-15 dicembre, apre un processo costituente in Europa. Per la prima volta, il Vertice dei Capi di Stato e di governo accetta l'obiettivo di una Costituzione europea. Tuttavia, il percorso indicato per giungervi è irto di ostacoli. Il Parlamento europeo, non avendo avuto il coraggio di rivendicare una procedura di codecisione costituente, ha lasciato ai governi europei l'ultima parola in fatto di riforme. Esiste dunque il pericolo che il Consiglio europeo annacqui o ignori del tutto le proposte della Convenzione, dove, peraltro, non è affatto scontato che prevalga il progetto federalista. Il

(segue a pag. 2)

ELEZIONE EUROPEA MONETA EUROPEA, GOVERNO EUROPEO

L'euro, dopo le elezioni europee del 1979, è la seconda importante realtà degli ultimi venti anni del processo di unificazione europea e il raggiungimento del secondo degli obiettivi indicati in un manifesto federalista della seconda metà degli anni '70 che chiedeva "elezione europea, moneta europea e governo europeo entro il 1978". La data è stata sostanzialmente rispettata per le elezioni europee, per la moneta abbiamo dovuto aspettare l'approvazione del Trattato di Maastricht, nel 1992, e il governo europeo è l'obiettivo della battaglia per una Costituzione federale europea. Dal primo gennaio del 2002, come ha felicemente notato un militante federalista, l'Unione europea sarà inondata dal più imponente "volantinaggio" della storia: le banconote che circoleranno nei dodici paesi dell'euro testimonieranno, in maniera concreta, che l'Europa ha compiuto un altro decisivo passo avanti verso la sua unificazione. A mano a mano che nella vita quotidiana dei cittadini europei e in quella degli operatori economici diventerà prassi normale l'utilizzo dell'euro, si approfondirà la consapevolezza che in Europa è stata compiuta una svolta e che essa rappresenta una comunità di destino. Ciò contribuirà a creare nell'opinione pubblica europea un clima sempre più favorevole a un'assemblea costituente.

L'impegno federalista per la moneta europea è paradigmatico delle difficoltà (anche sul piano teorico) del nostro impegno, che richiede una dedizione (pratica ed intellettuale) fuori dal comune. Non è, ovviamente, il caso

(segue a pag. 19)

A LAEKEN MANIFESTAZIONE PER LA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA



Segue da pag. 2: **AREOPAGO O COSTITUENTE**
 problema di fondo non consiste nella formulazione giuridica del mandato (v. riquadro a pag. 3), ma nella capacità dei federalisti di guidare il processo costituente verso un esito a loro favorevole.

Occorre valutare il risultato di Laeken con realismo. A Laeken, si è aperto uno spiraglio per la costruzione della Federazione europea. Ma la storia sarà impietosa con chi, sopravvalutando le possibilità d'azione, agirà come un Don Chisciotte o chi, sottovalutandole, non saprà cogliere l'occasione, rafforzando così lo schieramento della conservazione nazionale.

1. *La convocazione della Convenzione è una vittoria dei federalisti europei.* Il Movimento

LE RICHIESTE DEL PARLAMENTO EUROPEO AL CONSIGLIO

La Presidente del Parlamento europeo, Nicole Fontaine, nel discorso tenuto in occasione dell'apertura del Consiglio europeo di Laeken, ha illustrato le attese del Parlamento europeo nei confronti della istituenda Convenzione, affermando, fra l'altro, quanto segue.

"...Nulla è più forte di un'idea, la cui ora sia venuta" diceva Victor Hugo. (Oggi) è venuto il momento di mettere liberamente sul tavolo del dialogo tutte le questioni che i cittadini si pongono su una concezione appropriata dell'Unione futura, di fronte allo sviluppo della liberalizzazione mondiale degli scambi, che mette in difficoltà il mercato unico e in vista della nuova rivoluzione europea costituita dal fatto che si giungerà praticamente a raddoppiare il numero degli Stati membri.

Per questa ragione, il Parlamento europeo auspica che il mandato della Convenzione preparatoria della CIG, pur essendo ragionevolmente mirato, rimanga aperto. In effetti, l'obiettivo è di far convergere i nostri Stati e i nostri popoli su un progetto che rifondi l'Europa unita senza dirstruggerne gli *acquis*. Esso comporta un'intelligenza prospettica globale, con un approccio che sia, insieme, qualitativo e istituzionale.

... Il Parlamento europeo auspica che il testo finale che la Convenzione sottoporrà al Consiglio europeo e alla Conferenza intergovernativa sia una 'proposta unica e coerente'. Esso ritiene inoltre che il lasso di tempo intercorrente tra la presentazione dei risultati della Convenzione e l'apertura della CIG sia il più breve possibile, allo scopo di salvaguardare la tensione dinamica di questo processo costituente.

Per il Parlamento europeo, il lavoro della Convenzione e della futura CIG dovrebbe cristallizzarsi in una Costituzione per l'Unione, di cui la Carta europea dei Diritti fondamentali rappresenti il preambolo. La risoluzione sull'avvenire dell'Unione, che la nostra Assemblea ha votato il 29 novembre scorso, contiene numerosi suggerimenti e proposte sul metodo, la composizione del Praesidium e della Convenzione. Essi sono il frutto maturato nel corso di lunghi dibattiti in seno al Parlamento ed hanno ottenuto un massiccio sostegno dall'assemblea plenaria. Non dubito che li prenderete in considerazione".

Federalista Europeo ha iniziato la campagna per una Costituzione europea nella convinzione che con il metodo intergovernativo non fossero più possibili passi significativi verso la Federazione europea. Nella nuova situazione mondiale post-guerra fredda e dopo la decisione di avviare l'Unione monetaria, il solo passo intermedio significativo avrebbe potuto riguardare la creazione di una difesa europea. Il crollo del sistema bipolare, in effetti, stava imponendo all'Europa l'assunzione di responsabilità crescenti sul terreno della politica estera. Ma, come ai tempi della CED, la creazione di una difesa europea sarebbe stata impossibile senza l'istituzione di un governo politico europeo. La battaglia per una Costituzione federale europea rappresenta pertanto la tappa conclusiva della lotta iniziata a Ventotene.

I governi europei non hanno ascoltato i federalisti. Si sono illusi di poter realizzare un'efficace *governance* europea senza mettere in discussione le fondamenta originarie dell'Unione. Hanno tentato piccole riforme istituzionali con il discredito del metodo delle conferenze diplomatiche. Hanno fallito ad Amsterdam. Hanno di nuovo fallito a Nizza, dove i federalisti hanno mostrato, con una mobilitazione imponente, che i cittadini europei sostengono il progetto di una Costituzione europea. A Laeken, si è incrinato il sistema delle sovranità nazionali. L'*ancien régime* è stato costretto ad ascoltare la voce del popolo. E' ancora una voce debole, perché i rappresentanti dei cittadini europei, nel Parlamento europeo, percepiscono confusamente la nuova realtà politica europea. Ma i tutori ideologici della sovranità nazionale hanno avvertito il pericolo ed hanno individuato il nemico con precisione. Nella seduta plenaria del 17 dicembre, il Parlamento europeo ha accolto con applausi l'annuncio della convocazione della Convenzione. "Solo i *souverainistes*, come Georges Berthu — così osserva *Le Monde* (19/12) — hanno deplorato che 'la pressione dei federalisti' abbia consentito il risultato di Laeken".

2. *La situazione rivoluzionaria.* La strategia federalista, sino al Censimento volontario del popolo federale europeo, è stata fondata sull'ipotesi che fosse possibile convocare una assemblea costituente in una situazione che avrebbe dovuto manifestarsi con "il collasso del potere" in uno Stato europeo in modo tanto grave "da consentire ad una minoranza rivoluzionaria di sfruttarlo anche negli altri paesi per imporre la Costituente" (M. Albertini, 1961).

La crisi attuale consiste nella crisi dell'Unione, di cui gli Stati membri non possono più fare a meno. Per questo, le circostanze politiche che hanno reso possibile la convocazione della Convenzione di Laeken appaiono meno drammatiche di quelle ipotizzate nella fase di fondazione della strategia federalista. Anche grazie alle lotte dei federalisti europei, la Comunità europea si è trasformata in una Unione dotata di un Parlamento eletto a suffragio universale e di una moneta comune. Si tratta di acquisizioni istituzionali di natura federale che rendono l'Unione una costruzione politica dotata di poteri effettivi, seppure privi di una

L'AMBIGUITA' DEL MANDATO COSTITUENTE ED I PRECEDENTI STORICI

Dopo la prima elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, il clima politico sembrava favorevole per un'audace iniziativa costituente. Spinelli la intraprese senza attendere che i governi conferissero un mandato al Parlamento. Ma, il Trattato di Unione, approvato nel 1984, non venne mai sottoposto alle ratifiche nazionali. Gli altri governi della Comunità non ebbero il coraggio di sfidare la signora Thatcher.

I soli precedenti significativi della Convenzione di Laeken sono rappresentati dalla Convenzione di Filadelfia del 1787 e dall'Assemblea *ad hoc* del 1952-3. Il Congresso degli Stati Uniti d'America autorizzò la Convenzione di Filadelfia "al solo ed unico fine di rivedere gli Articoli della Confederazione e farne un rapporto al Congresso e alle singole legislature". Come è noto, fu grazie all'audacia dei costituenti ed al felice ed innovativo compromesso "federale" che la Convenzione di Filadelfia riuscì a forzare il mandato. La ratifica della Costituzione federale rimase, tuttavia, in dubbio sino a che lo Stato di New York non la approvò con una maggioranza risicata.

Il 10 settembre 1952, grazie all'insistenza italiana ed al sostegno della Germania, il Consiglio dei ministri della Comunità affidò all'Assemblea parlamentare della CECA (allargata ad altre rappresentanze) il compito di "elaborare un progetto di Trattato di una Comunità politica europea" sulla base delle indicazioni contenute nell'art. 38 del Trattato della CED, che prevedeva "una struttura federale o confederale". Al termine dei suoi lavori, l'Assemblea *ad hoc* (che così venne denominata, perché non ebbe il coraggio di definirsi costituente) approvò un progetto di Statuto (non una Costituzione) della Comunità europea, con caratteristiche solo parzialmente federali. Il MFE, tuttavia, decise di

sostenere il progetto e di battersi per la sua ratifica, perché, nonostante le sue insufficienze, "reazionari, nazionalisti e comunisti" avrebbero tentato "di privare lo Statuto delle sue parti vitali o di insabbiarlo definitivamente". Questi timori erano fondati: un'ondata di "restaurazione nazionale", come la definì Spinelli, stava per capovolgere il clima politico che aveva consentito l'avvio della battaglia costituente. Nell'agosto del 1954, la Francia bocciò il progetto della CED e con la CED cadde definitivamente anche la prospettiva della Comunità politica europea.

I precedenti storici mostrano che l'ambiguità giuridica del mandato non rappresenta un ostacolo insormontabile. La saggezza dei costituenti di Filadelfia e la determinazione dei federalisti americani rappresentarono i fattori decisivi per la nascita della Federazione statunitense. La prudenza dell'Assemblea *ad hoc* e la determinazione dei federalisti europei non impedirono il rifiuto della CED da parte dei governi europei. In ogni grande avventura della storia, la fortuna (le circostanze) e la virtù (la determinazione rivoluzionaria) sono altrettanto importanti. Nel caso della CED, la fortuna è venuta a mancare.

La Dichiarazione di Laeken consentirà alla Convenzione di assurgere al rango di Costituente se la Convenzione elaborerà un progetto di Costituzione federale. In caso contrario, la Convenzione finirà tra i rifiuti della storia come un assurdo areopago, come già la definiscono i *souverainistes*. In ogni caso, le forze politiche dentro e fuori la Convenzione potranno influire sull'esito del processo apertosi a Laeken. I governi europei non sono dei sovrani assoluti. E, comunque, persino i sovrani assoluti, in particolari circostanze, hanno dovuto riconoscere che la sovranità appartiene al popolo.

legittimità democratica costituzionale. Per questo, nonostante l'elezione europea a suffragio universale, le decisioni prese a Bruxelles vengono spesso contestate e considerate come l'imposizione di una burocrazia centralistica. Non esiste un governo europeo capace di interpretare la volontà popolare e di compiere scelte politicamente rilevanti per l'Unione, suscitando così il consenso dell'opinione pubblica.

La crisi che ha reso possibile la Convenzione di Laeken nasce dalla minaccia della paralisi e della dissoluzione dell'Unione. Essa non si è ancora tradotta in una crisi dei regimi nazionali, perché il rafforzamento dell'Unione, grazie in particolare all'elezione europea e alla moneta europea, ha evitato che la crisi dei poteri nazionali si trasformasse in crisi irreversibile dei regimi democratici. Ma, la rinascita del nazionalismo rappresenta la contropartita di un'integrazione europea senza unità politica. A partire dalla Francia di de Gaulle, l'avanzamento dell'integrazione europea ha generato nella classe politica l'illusione del recupero della sovranità nazionale. Si è trattato solo di un'illusione, ma è stata sufficiente per rallentare ed, a volte, mettere in pericolo l'unificazione politica.

Dopo il crollo dell'URSS, l'Europa è stata costretta a fare i conti con se stessa. La pressione

dei paesi dell'Est europeo per entrare nell'Unione (allargamento), la necessità di assicurare un governo politico all'Unione monetaria, la guerra nella ex-Jugoslavia, nel Mediterraneo e il declino della *leadership* americana nel mondo (politica estera e della sicurezza) hanno rappresentato tre sfide a cui l'Unione intergovernativa non ha saputo dare alcuna risposta. Il fallimento di Amsterdam e poi quello di Nizza hanno costretto i governi europei a riconoscere la necessità di mettere in discussione le fragili fondamenta di un'Unione che ancora tollera il diritto di veto. Seppure con una procedura poco trasparente, i governi nazionali hanno dovuto acconsentire che i rappresentanti dei cittadini europei esprimano il loro punto di vista sul futuro dell'Unione.

Il moto di disappunto con cui i *souverainistes* hanno accolto la Convenzione europea dimostra che si avvicina il momento del confronto decisivo tra nazionalisti e federalisti. Se la Convenzione avrà il coraggio di approvare un progetto federale di Costituzione, ben difficilmente i governi potrebbero respingerlo. Ma, se le forze favorevoli alla costruzione della Federazione europea dovessero fallire, l'Europa potrebbe rivivere in forme nuove i mali del passato. La sconfitta del progetto europeo

Segue da pag. 3: **AREOPAGO O COSTITUENTE**

costringerebbe ogni classe politica nazionale ad appellarsi alla retorica nazionale per mantenersi al potere. L'Italia sta già sperimentando la formula inedita di un nuovo populismo patriottardo che considera l'Unione non come un bene comune, ma solo come il luogo del confronto tra interessi nazionali contrapposti.

3. Il ruolo del Parlamento europeo. Il Parlamento europeo non ha avuto il coraggio di rivendicare un potere di codecisione costituente. Pertanto, quando la Convenzione avrà terminato i suoi lavori, la Conferenza intergovernativa avrà l'ultima parola in fatto di riforme istituzionali. Il Parlamento europeo tollera che i governi lo considerino un semplice organo consultivo. Tuttavia, il risultato di Laeken è anche merito del Parlamento europeo. Grazie alle continue sollecitazioni dei federalisti europei e all'attività dell'Intergruppo "Costituzione europea", il Parlamento europeo ha rivendicato la Costituzione europea come obiettivo centrale delle riforme istituzionali e la Convenzione come interlocutore del processo costituente.

Nel seduta plenaria del 29 novembre 2001, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui si rivendicano, seppure confusi tra altri obiettivi meno rilevanti, le riforme istituzionali che i federalisti considerano essenziali per la creazione di un governo politico dell'Unione, dunque la sua trasformazione in uno Stato Federale. Il Parlamento europeo afferma che "l'obiettivo della Conferenza intergovernativa del 2003 deve essere una Costituzione per l'Unione europea". Afferma inoltre "che il principio generale in materia legislativa deve essere il voto a maggioranza qualificata in Consiglio e la codecisione con il Parlamento europeo al fine di rafforzare il carattere democratico dell'Unione". Il Parlamento, pertanto, rivendica indirettamente la trasformazione del Consiglio in una seconda camera (la Camera degli Stati) che deliberi a maggioranza e accetti di condividere il potere legislativo con il Parlamento, la Camera del popolo federale europeo. Infine, per quanto riguarda la forma di governo dell'Unione, chiede "l'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo".

Al di là di queste riforme istituzionali, per quanto riguarda la Convenzione, il Parlamento europeo "si riserva di esprimere in futuro pareri dettagliati sulla portata della riforma attraverso risoluzioni indirizzate alla Convenzione"; chiede che la Convenzione approvi "per consenso" una proposta "unica e coerente da presentare alla Conferenza intergovernativa come unica base negoziale e decisionale"; "che l'intervallo di tempo tra la presentazione dei risultati della Convenzione e il Vertice di apertura sia il più breve possibile, e in ogni caso non superiore ai tre mesi"; infine, che "la Conferenza intergovernativa possa concludere i suoi lavori alla fine del 2003 sotto la presidenza italiana".

Queste proposte del Parlamento europeo, per ora, rappresentano la sola piattaforma organica per l'avvio dei lavori della Convenzione. I governi e i delegati dei parlamenti nazionali avranno

certamente alcune loro rivendicazioni specifiche. Il PPE e il PSE stanno elaborando una loro proposta di Costituzione europea. Ma il solo organo che abbia una reale autorità, come legittimo rappresentante dei cittadini europei, ed una esperienza significativa sulla Costituzione europea (considerati i precedenti progetti Spinelli ed Herman) è il Parlamento europeo. La Convenzione dovrebbe dunque elaborare un progetto di Costituzione europea a partire dalla piattaforma indicata dal Parlamento europeo. Su questa base minima dovrebbe attestarsi anche il "partito federalista" dentro la Convenzione.

4. La Costituzione europea ed il nucleo federale. La Dichiarazione di Laeken, aprendo la via per una Costituzione europea, pone di fatto il problema della formazione di un nucleo federale. Il problema è ineludibile, perché non tutti i paesi dell'Unione, in primo luogo la Gran Bretagna, sono disposti ad accettare di far parte di una Federazione europea. Il fatto che la Dichiarazione di Laeken sia stata approvata all'unanimità non significa affatto che le reticenze di alcuni governi siano cadute. La medesima procedura si era già sperimentata a proposito della moneta europea. Solo quando il progetto prenderà un aspetto definito, e occorrerà decidere chi lo accetta e chi lo respinge, si manifesterà alla luce del sole il problema dell'avanguardia federale.

Il fatto che, a Nantes, Francia e Germania abbiano deciso di considerare la Costituzione europea come un "obiettivo comune" rappresenta una manifestazione significativa di volontà. Se Francia e Germania, nel momento decisivo, decideranno di andare avanti, altri paesi si aggregheranno. Tuttavia, questo percorso contiene due pericolosi ostacoli di cui occorre essere consapevoli. Il primo riguarda il disaccordo ancora esistente tra Francia e Germania sulla forma del governo federale (dunque anche sul voto a maggioranza nel Consiglio) che dipende a sua volta dall'attribuzione, o meno, al governo federale della competenza sulla difesa. Il secondo ostacolo consiste nell'oggettiva e pericolosa alleanza che si formerà all'interno della Convenzione tra i *souverainistes* e i governi di quei paesi che non intendono accettare una Costituzione federale. Il partito anti-federalista potrà contare sulla forza d'inerzia della conservazione.

5. Pregare o forzare? I federalisti sono una piccola avanguardia all'interno del panorama politico europeo. Tuttavia, la necessità di costruire la Federazione europea è sempre più evidente. I cittadini europei sono favorevoli alla Costituzione europea e i governi nazionali non sanno come salvare l'Unione dal naufragio senza accettare le riforme proposte dai federalisti. Per questo, il Parlamento europeo e la Commissione, seppure con incertezze e contraddizioni, si sono schierate sul fronte costituente. Con la Convenzione, si aprirà il confronto decisivo, in campo aperto, tra partito federalista e partito anti-federalista.

Un'avanguardia attiva nella lotta politica non può limitarsi a indicare l'obiettivo rivoluzionario. Deve anche indicare i mezzi per giungervi e

mobilitare il maggior numero possibile di forze potenzialmente favorevoli. L'autonomia federalista, per Machiavelli "stare per sé medesimi", non può essere intesa come "stare in pochi". La mobilitazione, nel momento in cui diventa possibile la formazione di uno schieramento federalista contro i *souverainistes*, può risultare l'arma vincente, poiché consente di consolidare il fronte e di infondere coraggio e determinazione a chi ha il potere di decidere.

Il patto federale, che dovrà cristallizzarsi nella Costituzione europea, sarà il frutto di un compromesso tra i popoli nazionali, i cui interessi sono difesi dai loro governi, ed il popolo federale europeo, la cui volontà si esprime ancora timidamente nel Parlamento europeo. In una situazione politica aperta all'innovazione, come necessariamente sarà la fase costituente, l'avanguardia federalista può svolgere un ruolo cruciale, a patto di saper individuare con precisione i mezzi (i canali) della mobilitazione popolare.

I federalisti devono trovare alleati non solo tra i governi europei (tra i quali, in linea di principio, esiste già la piattaforma franco-tedesca), ma anche nella classe politica e nella società civile. Sino ad ora, seppure in forme non spettacolari, la strategia che ha puntato sulla formazione dell'Intergruppo federalista nel Parlamento europeo e nei parlamenti nazionali si è rivelata feconda. Non solo ha consentito di far schierare il Parlamento europeo a favore della Costituzione europea e della Convenzione, ma ha riunito un gruppo di deputati europei (e nazionali, nei paesi in cui è stato possibile) che discute periodicamente dei problemi della Costituzione europea e che ha attivamente collaborato coi federalisti per l'organizzazione delle manifestazioni di Nizza e di Laeken. Questo club europeo rappresenta il nucleo attivo del futuro schieramento federalista che dovrà battersi contro i *souverainistes* nella battaglia decisiva per la Federazione europea. Altri deputati si aggiungeranno, nella misura in cui la lotta si svilupperà con successo.

Si tratta dunque di allargare sempre più lo schieramento federalista, compattarlo con riunioni periodiche delle organizzazioni europeistiche, allargare la partecipazione a

tutte le componenti della società civile (sindacati, ONG, movimento eco-pacifista, ecc., riunite nei Comitati per la Costituzione europea) e predisporre un piano per successive mobilitazioni di piazza in vista delle scadenze che la Dichiarazione di Laeken ha già previsto, a partire dal 1° marzo sino al semestre di presidenza italiana del 2003.

E' vero, come sostengono i nemici della Costituzione europea, che il popolo europeo non esiste ancora. La stragrande maggioranza dei cittadini dell'Unione prenderà coscienza di far parte di una nuova comunità politica solo quando sarà chiamata a ratificare il progetto di Costituzione federale. Il difficilissimo compito di un'avanguardia consiste, in effetti, nel rendere visibile ciò che ancora è invisibile ai più. Ma se, come è già avvenuto in passato, un'avanguardia significativa dei cittadini europei si schiererà a fianco dei federalisti, i governi europei non potranno ignorare la volontà del popolo sovrano. □

IL COMUNICATO DEL MFE SUL VERTICE

A LAEKEN SI AFFERMA IL METODO COSTITUENTE DI ALTIERO SPINELLI

La tenace battaglia dei federalisti europei per costruire l'Europa del popolo europeo ha finalmente aperto una breccia decisiva nell'Europa intergovernativa in dissoluzione. La Convenzione europea, in cui siedono i legittimi rappresentanti del popolo delle nazioni europee, rappresenta la prima assise sovranazionale della storia incaricata di definire le linee fondamentali non di un Trattato internazionale, ma di una Costituzione europea.

I governi europei, sinora, hanno cercato di adattare le istituzioni europee originarie - concepite dai padri fondatori solo come "un primo passo verso la federazione europea" - ai problemi contingenti, senza mai affrontare la questione decisiva: la legittimità democratica dei poteri sovranazionali trasferiti dagli Stati nazionali all'Unione. Le sfide della politica mondiale, rese drammatiche dagli attentati terroristici dell'11 settembre, non lasciano più spazio alla diplomazia dei piccoli passi. L'alternativa a cui si trova di fronte l'Europa è evidente: federarsi o perire.

Tuttavia, la battaglia per una Costituzione federale europea non è ancora vinta. I partiti della conservazione nazionale non la vogliono. Alcuni paesi dell'Unione non la vogliono. Per questo, i governi europei hanno sì chiesto alla Convenzione di partecipare al processo costituente, ma hanno riservato per sé l'ultima parola nella Conferenza intergovernativa successiva. Qui può essere disfatto ciò che i rappresentanti del popolo hanno fatto.

Non vi è che un modo per abbattere gli ultimi ostacoli sulla via di un'Europa federale: la mobilitazione popolare. Se i membri della Convenzione saranno all'altezza del loro compito storico e se i partiti democratici sosterranno con forza crescente la Convenzione, le sue proposte diventeranno di fatto espressione della volontà popolare. I governi euroscettici dovranno tacere o battere in ritirata.

Il Movimento Federalista Europeo invita i cittadini, i partiti democratici e tutte le forze della società civile - comprese quelle del movimento eco-pacifista per una nuova globalizzazione - a dar vita ad un grande movimento popolare per una Costituzione federale europea.

Viva l'Europa della democrazia e del popolo europeo!
Viva la Federazione europea!

Guido Montani
Segretario nazionale
del Movimento Federalista Europeo

Pavia, 16 dicembre 2001

APPELLO DELL'INTERGRUPPO AL PARLAMENTO EUROPEO IN VISTA DEL VERTICE DI LAEKEN

UNA COSTITUZIONE EUROPEA SEMPRE PIU' URGENTE (15.11.2001)

In Europa e nel mondo la sicurezza, la pace e il benessere sono minacciati. L'ordine internazionale costruito dopo seconda guerra mondiale non è in grado di affrontare le sfide del XXI secolo: il terrorismo, la proliferazione degli armamenti, l'instabilità finanziaria, le tensioni tra paesi ricchi e poveri, la distruzione sistematica dell'ambiente.

L'Europa deve assumersi le sue responsabilità. L'ambiguità di un'Europa unita dalla moneta, ma divisa dalla politica deve cessare. L'Europa potrà affrontare le sfide internazionali solo quando parlerà con una sola voce nel mondo.

Non ci vogliamo rassegnare al declino cui la storia ci destinerà se rimarremo divisi e riproponiamo la creazione di un governo europeo. Lo facciamo nella convinzione che esso sia necessario non soltanto per il futuro degli europei, ma anche per garantire un migliore equilibrio mondiale, un dialogo più intenso con i paesi del Terzo mondo e la pace nel Mediterraneo.

Pertanto:

- * chiediamo alle istituzioni europee, ai governi e ai parlamenti nazionali di sostenere, da oggi a fine 2003, un progetto di Costituzione europea che istituisca un governo europeo responsabile di fronte al Parlamento europeo legittimato dal voto dei cittadini;
- * chiediamo ai cittadini, alle organizzazioni della società civile ed alle forze politiche di agire congiuntamente affinché la Convenzione, che deve essere una Convenzione costituente, elabori una proposta unica di Costituzione europea;
- * ci impegniamo sin da ora ad operare affinché il Parlamento europeo alimenti la Convenzione con le sue proposte, per tutta la durata dei lavori, riservandoci la possibilità di promuovere, al momento opportuno, tutte le iniziative politiche necessarie affinché il Parlamento europeo proponga un suo progetto di Costituzione europea.

Invitiamo tutte le parti coinvolte nella Convenzione a trovare un accordo su un progetto di Costituzione europea, anche qualora l'auspicata unanimità si rivelasse impossibile.

Io sottoscritto,

COGNOME, Nome :

Firma :

Deputato al, aderisco a questo Appello.

Secrétariat de l'Intergruppe : Fax (32)2/626.95.01 - E-mail: [HYPERLINK \"mailto: european. constitution@ skynet.be\"](mailto:HYPERLINK \)

ADESIONI ALL'APPELLO DEI PARLAMENTARI EUROPEI E NAZIONALI

(al 12/12/01)

Parlamentari europei

Generoso ANDRIA, PPE, I
 Pedro APARICIO, PSE, E
 François BAYROU, PPE, F
 Alima BOUMEDIENE-THIERY, Verdi, F
 Elmar BROK, PPE, D
 Kathalijne BUITENZEG, Verdi, NL
 Carlos CARNERO GONZALEZ, PSE, E
 Gérard CAUDRON, PSE, F
 Luciano CAVERI, ELDR, I
 Alejandro CERCAS, PSE, E
 Carmen CERDEIRA, PSE, F
 Luigi CESARO, PPE, I
 Luigi COCILOVO, PPE, I
 Joen COLOM I NAVAL, PSE, E

Thierry CORNILLET, PPE, F
 Raffaele COSTA, PPE, I
 Alexander DE ROO, Verdi, NL
 Proinsias DE ROSSA, PSE, IRL
 Marielle DE SARNEZ, PPE, F
 Gérard DEPPEZ, PPE, B
 Harlem DESIR, PSE, F
 Antonio DI PIETRO, ELDR, I
 Rosa DIEZ, PSE, E
 Manuel Antonio DOS SANTOS, PSE, P
 Andrew DUFF, ELDR, UK
 Olivier DUHAMEL, PSE, F
 Pere ESTEVE, ELDR, E
 Giovanni Claudio FAVA, PSE, I
 Concepció FERRER, PPE, E
 Enrico FERRI, PPE, I

Francesco FIORI, PPE, I
 Geneviève FRAISSE, GUE, F
 Monica FRASSONI, Verdi, B
 Jas GAWRONSKI, PPE, I
 Fiorella GHILDARDOTTI, PSE, I
 José Maria GIL ROBLES, PPE, E
 Marie-Hélène GILLIG, PSE, F
 Laura GONZALEZ, PSE, E
 Marie Anne ISLER BEGUIN, Verdi, F
 Alain LAMASSOURE, PPE, F
 Armin LASCHET, PPE, D
 Jo LEINEN, PSE, D
 Alain LIPIETZ, Verdi, F
 Raffaele LOMBARDO, PPE, I
 Sarah LUDFORD, ELDR, UK
 Hanja MAIJ-WEGGEN, PPE, NL
 Cecilia MALMOSTROM, ELDR, S
 Mario MANTOVANI, PPE, I
 Miguel Angel MARTINEZ, PSE, E
 Miguel MAYOL I RANYNAL, Verdi/ALE, E
 Inigo MENDEZ DE VIGO, PPE, E
 José Maria MENDILUCE, PSE, E
 Winfried MENARD, PPE, D
 Philippe MORILLON, PPE, F
 Pasqualina NAPOLETANO, PSE, I
 Baroness NICHOLSON OF WINTERBOURNE, ELDR, UK
 Camilo NOGUEIRA, Verdi/ALE, E
 Raimon OBIOLS I GERMA, PSE, E
 Gérard ONESTA, Verdi, F
 Mihail PAPAYANNAKIS, GUE, GR
 Béatrice PATRIE, PSE, F
 Giovanni PITTELLA, PSE, I
 Guido PODESTA', PPE, I
 Christa PRETS, PSE, A
 Giovanni PROCACCI, ELDR, I
 Frédérique RIES, ELDR, B
 Maria RODRIGUEZ RAMOS, PSE, E
 Heide RUEHLE, Verdi, D
 Guido SACCONI, PSE, I
 Giacomo SANTINI, PPE, I
 Amalia SARTORI, PPE, I
 Francisca SAUQUILLO, PSE, E
 Luciana SBARBATI, ELDR, I
 Konrad SCHWAIGER, PPE, D
 Mario SEGNI, UEN, I
 Miet SMET, PPE, B
 Maria SORNOSA, PSE, E
 Ulrich STOCKMANN, PSE, D
 Diemut THEATO, PPE, D
 Bruno TRENTIN, PSE, I
 Claude TURMES, Verdi, L
 Elena VALENCIANO, PSE, E
 Johan VAN HECKE, PPE, B
 Anne VAN LANCKER, PSE, B
 Gianni VATTIMO, PSE, I
 Graham WATSON, ELDR, UK
 Carlos WESTENDORP Y CABEZA, PSE, E
 Anders WIJCMAN, PPE, S
 Stefano ZAPPALA', PPE, I

Parlamentari nazionali

Fatima ABURTO, G.P. Social., Senado (Spagna)

Lorenzo ACQUARONE, Margherita, Camera (Italia)
 Cristina AGUDO CADARSO, PSOE, Senado (Spagna)
 Pierre ALBERTINI, UDF, Assemblée Nat. (Francia)
 Jean-Paul ALDUY, Union Centriste, Sénat (Francia)
 Philippe ARNAUD, Union Centriste, Sénat (Francia)
 Denis BADRE, Union Centriste, Sénat (Francia)
 Egidio BANTI, Margherita, CAMERA (Italia)
 Filadelfio BASILE, FI, Senato (Italia)
 Alessandro BATTISTI, Margherita, Senato (Italia)
 Stefano BOCO, Verdi, Senato (Italia)
 Pierluigi CASTAGNETTI, Margherita, Camera (Italia)
 Pier Paolo CENTO, Verdi, Camera (Italia)
 Laura CIMA, Verdi, Camera (Italia)
 Stefano CORTIANA, Verdi, Camera (Italia)
 Michele COSSA, Misto, Camera (Italia)
 Nando DALLA CHIESA, Margherita, Senato (Italia)
 Aymeric DE MONTESQUIOU, RDSE, Sénat (Francia)
 Bruno DETTORI, Margherita, Senato (Italia)
 Anna DONATI, Verdi, Senato (Italia)
 Jean Leonce DUPONT, RI, Sénat (Francia)
 Luciano DUSSIN, Lega Nord, Camera (Italia)
 Juan Manuel EGUIAGARAY, PSOE, Congreso (Spagna)
 Charles EHRMANN, DLI, Assemblée nat. (Francia)
 Jean FAURE, Union Centriste, Sénat (Francia)
 André FERRAND, RI, Sénat (Francia)
 Dario FRANCESCHINI, Margherita, Senato (Italia)
 Jean FRANCOIS-PONCET, RDSE, Sénat (Francia)
 Roberto GIACHETTI, Margherita, Camera (Italia)
 Francis GRIGNON, Union Centriste, Sénat (Francia)
 Jean-Jacques JEGOU, UDF, Assemblée nat. (Francia)
 Grazia LABATE, DS, Camera (Italia)
 Dominique LECLERC, RPR, Sénat (Francia)
 Maurice LEROY, UDF, Assemblée nat. (Francia)
 Maurice LIGOT, UDF, Assemblée Nat. (Francia)
 Marco LION, Verdi, Camera (Italia)
 Marcella LUCIDI, Verdi, Camera (Italia)
 Giuseppe LUNIA, DS, Camera (Italia)
 Nicola MANCINO, Margherita, Senato (Italia)
 Alessandro MARAN, DS, Camera (Italia)
 Luigi MARINI, Comunisti It., Senato (Italia)
 Christian MARTIN, UDF, Assemblée nat. (Francia)
 Michel MEYLAN, DLI, Assemblée nat. (Francia)
 Hervé MORIN, UDF, Assemblée Nat. (Francia)
 Arthur PAECHT, UDF, Assemblée Nat. (Francia)
 Monique PAPON, Union Centriste, Sénat (Francia)
 Egidio PEDRINI, Margherita, Camera (Italia)
 Michel PELCHAT, RI, Sénat (Francia)
 Jacques PELLETIER, RDSE, Sénat (Francia)
 Oskar PETERLINI, Gr. Autonomie, Senato (Italia)
 Roberta PINOTTI, DS, Camera (Italia)
 Antonio PIZZINATO, DS, Senato (Italia)
 Christian PONCELET, RPR, Pres. du Sénat (Francia)
 Erminio QUARTIANI, DS, Camera (Italia)
 Franco RIGHETTI, Margherita, Senato (Italia)
 Natale RIPAMONTI, Verdi, Senato (Italia)
 Dario RIVOLTA, FI, Camera (Italia)
 Angelo SANTORI, FI, Camera (Italia)
 Angelo SANZA, FI, Camera (Italia)
 Daniel SOULAGE, UDF, Sénat (Francia)
 Pierre-André WILTZER, UDF, Assemblée Nat. (Francia)
 Luana ZANELLA, Verdi, Camera (Italia)

IL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA

Dichiarazione di Laeken

I. L'EUROPA AD UN CROCEVIA

Per secoli popoli e Stati hanno tentato, con la guerra e l'uso delle armi, di conquistare la supremazia sul continente europeo. In Europa, prostrata da due guerre sanguinose e dall'indebolimento della sua posizione nel mondo, si era fatta strada la consapevolezza che solo in pace e attraverso la concertazione fosse possibile realizzare il sogno di una Europa forte e unita. Per sconfiggere definitivamente i demoni del passato si è iniziato con una comunità del carbone e dell'acciaio. In seguito furono aggiunte altre attività economiche come l'agricoltura. Infine, è stato realizzato un autentico mercato unico di merci, persone, servizi e capitali cui si è aggiunta, nel 1999, una moneta unica. Il 1° gennaio 2002 l'euro diventerà una realtà quotidiana per 300 milioni di cittadini europei.

L'Unione europea è stata pertanto costruita gradualmente. Inizialmente si trattava soprattutto di una cooperazione economica e tecnica. Venti anni fa, con la prima elezione diretta del Parlamento europeo, vi è stato un considerevole rafforzamento della legittimità democratica di cui fino allora il Consiglio era il solo detentore. Negli ultimi dieci anni sono state poste le basi per una unione politica ed è stata realizzata una cooperazione nei settori della politica sociale, dell'occupazione, dell'asilo, dell'immigrazione, della polizia, della giustizia, della politica estera e si è adottata una politica comune in materia di sicurezza e difesa.

L'Unione europea rappresenta un successo. L'Europa vive in pace da più di mezzo secolo. Insieme all'America del Nord e al Giappone, l'Unione è una delle tre regioni più prospere della terra. Grazie alla solidarietà reciproca e ad un'equa ripartizione dei frutti della crescita economica, le regioni più deboli dell'Unione hanno registrato un notevole aumento del tenore di vita e recuperato gran parte del loro ritardo.

A cinquant'anni dalla sua nascita, l'Unione si trova tuttavia ad un crocevia, in un momento cruciale della sua esistenza. L'unificazione dell'Europa è imminente. L'Unione sta per aprirsi a più di dieci nuovi Stati membri soprattutto dell'Europa centrale o orientale per chiudere in tal modo definitivamente uno dei capitoli più foschi della storia europea: la seconda guerra mondiale e la successiva spartizione artificiosa dell'Europa. L'Europa è in procinto di diventare, senza spargimento di sangue, una grande famiglia; si tratta di un vero cambiamento che chiaramente richiede un approccio diverso da quello di cinquanta anni fa, quando sei paesi avviarono il processo.

La sfida democratica dell'Europa

L'Europa si trova ad affrontare contemporaneamente due sfide, l'una all'interno e l'altra al di fuori dei propri confini.

All'interno dell'Unione occorre avvicinare le istituzioni europee al cittadino. Indubbiamente i cittadini condividono i grandi obiettivi dell'Unione, ma non sempre vedono il nesso tra questi obiettivi e l'azione quotidiana dell'Unione. Essi chiedono alle istituzioni europee meno complessità e rigidità, e soprattutto più efficienza e trasparenza. Molti ritengono inoltre che l'Unione si debba occupare maggiormente dei loro problemi concreti e che non debba intervenire nei minimi dettagli in questioni che per la loro

natura sarebbe meglio lasciare ai rappresentanti eletti nei paesi membri e nelle regioni. Alcuni arrivano a considerare tale atteggiamento addirittura una minaccia per la loro identità. Un altro aspetto, forse ancora più importante è che i cittadini ritengono che troppe decisioni siano prese senza che essi abbiano voce in capitolo, e chiedono un migliore controllo democratico.

Il nuovo ruolo dell'Europa in un mondo globalizzato

Al di fuori delle proprie frontiere, l'Unione europea è invece confrontata ad un mondo in rapida mutazione e globalizzato. Dopo la caduta del muro di Berlino si è pensato per un momento che saremmo vissuti per lungo tempo in un ordine mondiale stabile e libero da conflitti. I diritti dell'uomo ne avrebbero costituito il fondamento. Solo pochi anni dopo tale certezza è tuttavia venuta meno. L'11 settembre ci ha aperto brutalmente gli occhi. Le forze antagoniste non sono scomparse. Il fanatismo religioso, il nazionalismo etnico, il razzismo, il terrorismo guadagnano terreno. I conflitti regionali, la povertà e il sottosviluppo continuano a costituire il terreno fertile per il loro propagarsi.

Qual è il ruolo dell'Europa in questo mondo trasformato? Ora che è finalmente unita, non deve l'Europa svolgere un ruolo di primo piano in un nuovo ordine planetario, quello di una potenza che può assumere un ruolo stabilizzatore a livello mondiale e costituire nel contempo un faro per molti paesi e popoli? L'Europa, continente dei valori umanistici, della *Magna Carta*, del *Bill of Rights*, della rivoluzione francese e della caduta del muro di Berlino. Il continente della libertà, della solidarietà e soprattutto della diversità, il che implica il rispetto per le lingue, la cultura e le tradizioni altrui. L'unica frontiera che l'Unione europea traccia è quella della democrazia e dei diritti dell'uomo. L'Unione è solo aperta ai paesi che rispettano i valori fondamentali quali le libere elezioni, il rispetto delle minoranze e quello per lo stato di diritto.

Ora che la guerra fredda si è conclusa e viviamo in un pianeta globalizzato ma al contempo totalmente frammentato, l'Europa deve assumere le proprie responsabilità nella gestione della globalizzazione. Il ruolo che essa deve svolgere è quello di una potenza che si scaglia risolutamente contro qualsiasi forma di violenza, di terrorismo, di fanatismo, senza chiudere gli occhi di fronte alle ingiustizie stridenti ovunque nel mondo. Una potenza, insomma, che intende modificare i rapporti nel mondo in modo tale che non solo i paesi ricchi, bensì anche quelli poveri possano trarne beneficio. Una potenza che vuole iscrivere la mondializzazione entro un quadro etico, in altri termini, calarla in un contesto di solidarietà e di sviluppo sostenibile.

Le attese del cittadino europeo

L'immagine di un'Europa democratica e impegnata su scala mondiale corrisponde perfettamente ai desideri del cittadino. Più volte questi ha lasciato intendere che auspica un ruolo più importante dell'Unione in materia di giustizia e di sicurezza, di lotta contro la criminalità transfrontaliera, di controllo dei flussi migratori, di accoglienza dei richiedenti asilo e dei profughi provenienti da regioni di conflitto periferiche. Egli chiede risultati anche sul piano dell'occupazione e della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, nonché in materia di coesione economica e sociale.

Esige un approccio comune in materia di inquinamento, di cambiamenti climatici, di sicurezza alimentare. Sono in breve, tutte questioni transfrontaliere, che come il cittadino intuisce istintivamente, possono essere affrontate soltanto attraverso una cooperazione reciproca. Allo stesso modo, egli auspica un'Europa più presente nelle questioni di politica estera, di sicurezza e di difesa, in altri termini, un'azione rinforzata e più coordinata nella lotta contro i focolai che covano in seno e attorno all'Europa stessa, nonché nel resto del mondo.

Il medesimo cittadino ritiene al contempo che in una serie di altri settori l'Europa agisca in maniera troppo burocratica. Il buon funzionamento del mercato interno e della moneta unica deve continuare a costituire il fondamento del coordinamento dei settori economico, finanziario e fiscale, senza che per questo sia compromessa la specificità dei singoli Stati membri. Le diversità sul piano nazionale o regionale sono spesso retaggio della storia e della tradizione. Esse possono costituire una ricchezza. In altre parole, immediatamente dopo la "buona amministrazione", ciò che importa è creare nuove opportunità, non nuove rigidità. Il cittadino vuole più risultati, risposte più efficaci ai problemi concreti e non un superstato europeo o istituzioni europee che interferiscono in tutto.

In poche parole, il cittadino chiede un approccio comunitario chiaro, trasparente, efficace e democratico. Un approccio che consenta all'Europa di assurgere a faro capace di orientare l'avvenire del mondo; un approccio che produca risultati concreti nel senso di più posti di lavoro, maggiore qualità della vita, meno criminalità, un'istruzione di qualità e migliori cure sanitarie. Non vi è alcun dubbio che l'Europa debba a tal fine ritornare alle origini e riformarsi.

II. LE SFIDE E LE RIFORME IN UN'UNIONE RINNOVATA

L'Unione deve diventare più democratica, più trasparente e più efficiente. Essa deve inoltre dare una risposta a tre sfide fondamentali: come avvicinare i cittadini - in primo luogo i giovani - al progetto europeo e alle istituzioni europee? Come strutturare la vita politica e lo spazio politico europeo in un'Unione allargata? Come trasformare l'Unione in un fattore di stabilità e in un punto di riferimento in un mondo nuovo, multipolare? Per raccogliere queste sfide occorre porre una serie di domande mirate.

Una migliore ripartizione e definizione delle competenze nell'Unione europea

Spesso il cittadino nutre nei confronti dell'Unione europea attese alle quali questa non sempre corrisponde. E viceversa, il cittadino ha talvolta l'impressione che l'Unione sia troppo attiva in settori nei quali il suo intervento non sempre è indispensabile. È pertanto necessario chiarire la ripartizione delle competenze tra l'Unione e gli Stati membri, semplificarla e adeguarla alla luce delle nuove sfide che si presentano all'Unione. Ciò può implicare tanto la riattribuzione di taluni compiti agli Stati membri quanto l'attribuzione all'Unione di nuove missioni, o un'estensione delle sue attuali competenze. È necessario a tal fine tenere sempre conto dei principi di parità e di solidarietà tra Stati membri.

Una prima serie di quesiti che vanno posti verte sulle modalità con cui possiamo rendere più trasparente la ripartizione delle competenze. Possiamo, a tal fine, introdurre una distinzione più chiara tra tre tipi di competenze: quelle esclusive dell'Unione, quelle degli Stati membri, quelle

condivise tra l'Unione e gli Stati membri? A quale livello le competenze si esercitano nella maniera più efficace? Come applicare, a tale riguardo, il principio di sussidiarietà? E non occorre chiarire che tutte le competenze che non siano attribuite all'Unione in virtù dei trattati spettano esclusivamente agli Stati membri? E quali ne sono le conseguenze?

La successiva serie di quesiti mira a verificare, all'interno di questo quadro rinnovato, e nel rispetto dell'acquis comunitario, se non sia necessario procedere ad un riordino delle competenze. In che modo possiamo, a tal fine, prendere come filo conduttore le aspettative del cittadino? Quali compiti ne deriverebbero per l'Unione? E, viceversa, quali compiti sarebbe meglio lasciare agli Stati membri? Quali sono le necessarie modifiche da apportare nel trattato alle varie politiche? Come sviluppare ad esempio una politica estera comune e una politica di difesa più coerenti? Occorre riattualizzare i compiti di Petersberg? Intendiamo dare una forma maggiormente integrata alla cooperazione giudiziaria e tra forze di polizia? Come rafforzare il coordinamento delle politiche economiche? Dobbiamo intensificare la cooperazione in materia di inclusione sociale, di ambiente, di sanità, di sicurezza alimentare? Oppure, occorre invece demandare in modo più marcato l'ordinaria amministrazione e l'esecuzione della politica dell'Unione agli Stati membri e, ove la loro costituzione lo preveda, alle regioni? Non occorre dar loro garanzie che le loro competenze non saranno intaccate?

Si pone infine il quesito su come assicurare che un riassetto della ripartizione delle competenze non si traduca in un ampliamento strisciante delle competenze dell'Unione, oppure in un'interferenza in settori di competenza esclusiva degli Stati membri e, laddove previsto, delle regioni. Come vigilare, al contempo, affinché la dinamica europea non subisca una battuta d'arresto? L'Unione dovrà pur reagire anche in futuro a nuove sfide e a nuovi sviluppi ed essere in grado di esplorare nuovi settori di politica. A tal fine è necessario un riesame degli articoli 95 e 308 del trattato alla luce dell'*acquis* giurisprudenziale?

La semplificazione degli strumenti dell'Unione

Non è importante soltanto chiedersi chi fa che cosa. Altrettanto importante è chiedersi in qual modo l'Unione agisca, quali strumenti utilizzi. Le successive modificazioni dei trattati hanno comunque condotto ad una proliferazione di strumenti e gli orientamenti sono andati via via sviluppandosi nel senso di una legislazione particolareggiata. La questione centrale è pertanto se gli strumenti dell'Unione non possano essere circoscritti meglio e se il loro numero non possa essere ridotto.

Occorre, in altre parole, introdurre una distinzione tra misure legislative e misure di attuazione? È opportuno ridurre il numero di strumenti legislativi: norme direttamente applicabili, legislazione quadro e strumenti non vincolanti (pareri, raccomandazioni, coordinamento aperto)? È auspicabile ricorrere più di frequente alla legislazione quadro, che lascia agli Stati membri un più ampio margine di manovra nel conseguimento degli obiettivi politici? Per quali competenze il coordinamento aperto e il mutuo riconoscimento costituiscono gli strumenti più appropriati? Il principio di proporzionalità resta quello basilare?

Più democrazia, trasparenza ed efficienza nell'Unione europea

L'Unione europea trae la propria legittimità dai valori democratici che essa propugna, dagli obiettivi che persegue e

(segue a pag. 10)

Segue da pag. 9: **DICHIARAZIONE DI LAEKEN**

dalle competenze e dagli strumenti di cui dispone. Il progetto europeo trae tuttavia la propria legittimità anche da istituzioni democratiche, trasparenti ed efficienti. Anche i parlamenti nazionali contribuiscono alla legittimazione del progetto europeo. La dichiarazione sul futuro dell'Unione, allegata al trattato di Nizza, ha sottolineato la necessità di esaminare il loro ruolo nella costruzione europea. Più in generale, occorre chiedersi quali iniziative si possano adottare al fine di sviluppare uno spazio pubblico europeo.

Il quesito principale, valido per tutte e tre le istituzioni, è il seguente: in che modo possiamo accrescere la legittimità democratica e la trasparenza delle attuali istituzioni?

Come si può rafforzare l'autorità e l'efficienza della Commissione europea? Secondo quali modalità deve essere designato il Presidente della Commissione? Dal Consiglio europeo, dal Parlamento europeo o dal cittadino, attraverso elezioni dirette? Deve essere rafforzato il ruolo del Parlamento europeo? Deve essere esteso il diritto di codecisione? E' opportuno riesaminare le modalità di elezione dei membri del Parlamento europeo? E' necessaria una circoscrizione elettorale europea o è meglio continuare ad attenersi a circoscrizioni stabilite a livello nazionale? E' possibile combinare i due sistemi? Si deve rafforzare il ruolo del Consiglio? Deve il Consiglio agire allo stesso modo nella sua veste legislativa ed in quella esecutiva? In un'ottica di maggiore trasparenza, le sessioni del Consiglio, almeno nel suo compito legislativo, debbono diventare pubbliche? Il cittadino deve avere un maggiore accesso ai documenti del Consiglio? Come infine assicurare l'equilibrio ed il controllo reciproco fra le istituzioni?

La seconda domanda, anch'essa in tema di legittimità democratica, riguarda il ruolo dei parlamenti nazionali. Debbono essere rappresentati in una nuova istituzione, a fianco del Consiglio e del Parlamento europeo? Debbono svolgere un ruolo nei settori d'intervento europei per i quali il Parlamento europeo non è competente? Debbono concentrarsi sulla ripartizione delle competenze fra Unione e Stati membri, ad esempio mediante una verifica preliminare del rispetto del principio di sussidiarietà?

La terza domanda è come possiamo migliorare l'efficienza del processo decisionale ed il funzionamento delle istituzioni in un'Unione con circa trenta Stati membri. In che modo l'Unione potrebbe definire con maggiore precisione i suoi obiettivi e le sue priorità e assicurarne una migliore attuazione? E' necessario un maggior numero di decisioni prese a maggioranza qualificata? Come semplificare e accelerare la procedura di codecisione fra il Consiglio e il Parlamento europeo? Che fare della rotazione semestrale della Presidenza dell'Unione? Qual è il ruolo futuro del Parlamento europeo?

Che ne sarà del ruolo e della struttura dei diversi Consigli? Come dare maggiore coerenza anche alla politica estera comune? Come potenziare la sinergia fra l'Alto rappresentante ed il commissario competente? Come deve essere ulteriormente estesa la rappresentanza esterna dell'Unione nei consessi internazionali?

La via verso una costituzione per i cittadini europei

Attualmente l'Unione europea conta quattro trattati. Gli obiettivi, le competenze e gli strumenti politici dell'Unione sono sparsi in questi trattati. In un'ottica di maggiore trasparenza, una semplificazione è imprescindibile.

Si possono quindi formulare quattro serie di domande. La prima riguarda la semplificazione degli attuali trattati senza modificarne il contenuto. Deve essere riveduta la distinzione

fra Unione e Comunità? E la suddivisione in tre pilastri?

Seguono poi le domande relative ad un possibile riordino dei trattati. E' necessario operare una distinzione fra un trattato di base e le altre disposizioni del trattato? Occorre procedere a questa separazione? Ne può derivare una distinzione fra le procedure di modifica e quelle di ratifica del trattato di base e le altre disposizioni del trattato?

Occorre inoltre riflettere sull'opportunità di inserire la Carta dei diritti fondamentali nel trattato di base e porre il quesito dell'adesione della Comunità europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Infine, si pone il quesito se questa semplificazione e questo riordino non debbano portare, a termine, all'adozione nell'Unione di un testo costituzionale. Quali dovrebbero essere gli elementi di base di tale legge fondamentale? I valori che l'Unione coltiva, i diritti e i doveri fondamentali del cittadino, i rapporti fra gli Stati membri all'interno dell'Unione?

III. CONVOCAZIONE DI UNA CONVENZIONE SULL'AVVENIRE DELL'EUROPA

Per assicurare una preparazione quanto più ampia e trasparente possibile della prossima Conferenza intergovernativa, il Consiglio europeo ha deciso di convocare una Convenzione composta dai principali partecipanti al dibattito sul futuro dell'Unione. Alla luce di quanto precede, questa Convenzione avrà il compito di esaminare le questioni essenziali che il futuro sviluppo dell'Unione comporta e di ricercare le diverse soluzioni possibili.

Il Consiglio europeo ha designato il Sig. V. Giscard d'Estaing quale Presidente della Convenzione e i Sigg. G. Amato e J.L. Dehaene quali Vicepresidenti.

Composizione

Oltre che dal Presidente e dai due Vicepresidenti la Convenzione sarà composta da 15 rappresentanti dei Capi di Stato o di Governo degli Stati membri (1 per Stato membro), 30 membri dei Parlamenti nazionali (2 per Stato membro), 16 membri del Parlamento europeo e due rappresentanti della Commissione. I paesi candidati all'adesione parteciperanno appieno ai lavori della Convenzione. Saranno rappresentati alle stesse condizioni degli Stati membri attuali (un rappresentante del Governo e due membri del Parlamento nazionale) e parteciperanno alle deliberazioni, senza tuttavia avere la facoltà di impedire un consenso che si dovesse delineare fra gli Stati membri.

In caso di assenza, i membri della Convenzione possono farsi sostituire soltanto da supplenti. I supplenti sono designati secondo le stesse modalità dei membri effettivi.

Il Presidium della Convenzione sarà composto dal Presidente della Convenzione, dai due Vicepresidenti della Convenzione e da nove membri appartenenti alla Convenzione (i rappresentanti di tutti i Governi che durante la Convenzione esercitano la Presidenza del Consiglio, due rappresentanti dei Parlamenti nazionali, due rappresentanti dei parlamentari europei e due rappresentanti della Commissione).

Saranno invitati come osservatori tre rappresentanti del Comitato economico e sociale e tre rappresentanti delle parti sociali europee cui si aggiungeranno, a nome del Comitato delle regioni, sei rappresentanti (che dovranno essere designati dal Comitato delle regioni nell'ambito delle regioni, città e regioni aventi competenza legislativa), nonché il Mediatore europeo. Il Presidente della Corte di giustizia ed il Presidente della Corte dei conti potranno prendere la parola

davanti alla Convenzione su invito del Presidium.

Durata dei lavori

La Convenzione terrà la sua seduta inaugurale il 1° marzo del 2002. In questa occasione, essa procederà alla designazione del suo Presidium e deciderà il suo metodo di lavoro. I lavori si concluderanno dopo un anno, in tempo per consentire al Presidente della Convenzione di presentarne i risultati al Consiglio europeo.

Metodo di lavoro

Il Presidente preparerà l'inizio dei lavori della Convenzione traendo insegnamento dal dibattito pubblico. Il Presidium svolgerà un ruolo propulsore e fornirà una prima base per i lavori della Convenzione.

Il Presidium potrà consultare i servizi della Commissione e gli esperti di propria scelta su qualsiasi questione tecnica che riterrà utile approfondire. A tal fine potrà creare gruppi di lavoro *ad hoc*.

Il Consiglio si terrà informato sulla situazione dei lavori della Convenzione. Il Presidente della Convenzione riferirà oralmente ad ogni Consiglio europeo in merito allo stato di avanzamento dei lavori. Questo permetterà nel contempo di raccogliere il parere dei Capi di Stato e di Governo.

La Convenzione si riunirà a Bruxelles. I dibattiti della Convenzione e l'insieme dei documenti ufficiali sono pubblici. La Convenzione lavorerà nelle undici lingue di lavoro dell'Unione.

Documento finale

La Convenzione studierà le varie questioni. Redigerà un documento finale che potrà comprendere opzioni diverse, precisando il sostegno sul quale ciascuna di esse può contare, o raccomandazioni in caso di consenso. Unitamente al risultato dei dibattiti nazionali sul futuro dell'Unione, il documento finale costituirà il punto di partenza per i lavori della Conferenza intergovernativa che prenderà le decisioni finali.

Forum

Perché il dibattito sia ampio e coinvolga l'insieme dei cittadini, verrà aperto un forum per le organizzazioni che rappresentano la società civile (parti sociali, settore privato, organizzazioni non governative, ambienti accademici, ecc.). Si tratterà di una rete strutturata di organizzazioni che saranno regolarmente informate sui lavori della Convenzione. I loro contributi saranno inseriti nel dibattito. Dette organizzazioni potranno essere ascoltate o consultate su argomenti specifici, secondo modalità che dovranno

essere definite dal Presidium.

Segretariato

Il Presidium sarà assistito da un Segretariato della Convenzione che sarà assicurato dal Segretariato generale del Consiglio. Ne potranno far parte esperti della Commissione e del Parlamento europeo. □

LETTERA APERTA DELL'UEF AL PRESIDENTE VALÉRY GISCARD D'ESTAING

Il 20 dicembre, il Presidente dell'UEF, Jo Leinen, ha inviato, a nome del Bureau dell'UEF, una lettera aperta al neo-designato Presidente della Convenzione, Valéry Giscard d'Estaing, di cui riproduciamo il testo.

Al Presidente della Convenzione
Valéry Giscard d'Estaing

Bruxelles, 20 dicembre 2001

Il dovere di ascoltare, il diritto di essere ascoltati

Signor Presidente,

il Bureau dell'Unione Europea dei Federalisti (UEF), riunitosi a Bruxelles nei giorni 15 e 16 dicembre 2001, ha accolto con favore la decisione del Consiglio europeo di Laeken di convocare una Convenzione sull'avvenire dell'Unione europea e si congratula con Lei per la designazione alla sua Presidenza.

Per la prima volta nella storia europea, il sistema politico dell'Europa potrà essere disegnato dai cittadini. La nostra storia collettiva europea è piena di vertici e di congressi che hanno adottato dei Trattati tra governi. Utrecht, Berlino e Versailles resteranno nella nostra memoria per i Trattati che vi sono stati conclusi, così come Roma, Maastricht e Amsterdam.

La Convenzione offre l'occasione di una nuova forma di dibattito su una nuova forma di Europa, Una Europa dei Cittadini, fatta dai Cittadini, per i Cittadini.

L'UEF lancia un avvertimento. Sarebbe molto facile per la Convenzione diventare null'altro che un "parlatoio" per la cerchia ristretta delle stesse persone sugli stessi argomenti limitati. Se così fosse, si perderebbe una occasione storica.

Per questo, l'UEF conta su di Lei perché ciò non si verifichi. La Convenzione deve cogliere l'occasione che le è stata data di ridisegnare l'avvenire dell'Europa, per preparare il testo di una Costituzione federale che consenta di garantire la pace, la libertà e la prosperità a tutti gli europei. E' vero che alcuni esitano ancora a compiere questo passo. La loro esitazione non deve frenare coloro che comprendono l'importanza di unire l'Europa con la democrazia, per il bene dell'Europa e del resto del mondo.

Il Consiglio europeo ha compiuto un passo audace istituendo la Convenzione. Ma si tratta solo di un passo. Il cammino è ancora lungo.

Sotto la Sua direzione, la Convenzione può diventare il mezzo per ristabilire il dialogo fra i popoli d'Europa e lanciare il dibattito sul suo avvenire. I governi d'Europa hanno il dovere di ascoltare. I cittadini d'Europa hanno il diritto di essere ascoltati.

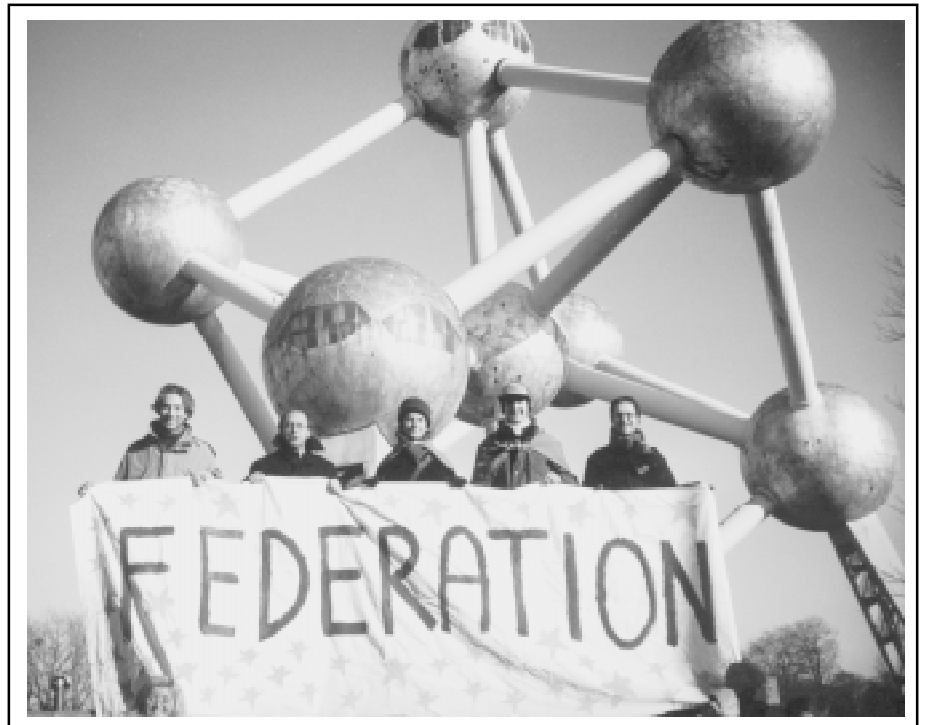
Jo Leinen
Presidente europeo dell'UEF
Deputato al Parlamento europeo

Bruxelles 14 dicembre 2001: in occasione del Vertice europeo di Laeken

LA MANIFESTAZIONE DEI FEDERALISTI PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

A Bruxelles, nei giorni del Vertice di Laeken, non c'erano soltanto i contestatori violenti sui quali si è concentrata l'attenzione dei media italiani. C'erano anche i federalisti, che hanno organizzato una manifestazione pacifica, ripresa da sei emittenti televisive europee, alcune delle quali - in particolare due emittenti belghe ed *Euronews* - nelle loro cronache sul Vertice, ne hanno diffuso le immagini, accompagnate da lunghe interviste ai partecipanti, segnalandola come la risposta democratica e costruttiva alla sterile distruttività dei *black blocks*.

Al Rond-point Schuman, il 14 dicembre, i federalisti non erano da soli. Con essi, si sono dati appuntamento per rivendicare la Costituzione federale europea, i rappresentanti delle organizzazioni della società civile che avevano partecipato ai lavori dell'Assemblea dei Cittadini 2004 (v. a pag. 13), deputati europei e nazionali, esponenti degli enti locali. In particolare, va segnalato l'impegno dell'Intergruppo "Costituzione europea" del PE, che, non solo è stato presente con una consistente, qualificata, rappresentanza alla manifestazione, ma ha anche contribuito alla mobilitazione della classe politica con un comunicato, diffuso il 12 dicembre, nel quale l'invito a partecipare alla catena umana è stato così motivato: 125 deputati del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali "hanno sottoscritto un ultimo Appello al Consiglio europeo di Laeken in cui si chiede un mandato aperto per la Convenzione, affinché essa possa elaborare una



Costituzione europea. La Convenzione - prosegue il comunicato dell'Intergruppo - deve lavorare su una proposta unica e non proporre delle opzioni differenti per l'avvenire dell'Europa: l'Europa deve essere in grado di assumersi le sue responsabilità per la pace, la sicurezza e il benessere e dare il suo contributo per un ordine internazionale, capace di affrontare le sfide del XXI secolo. Bisogna ottenere la legittimità e l'efficacia delle istituzioni europee".

Il MFE e la GFE hanno dato un contributo determinante al successo dell'iniziativa. Dal Piemonte e dal Veneto, in particolare, sono confluite a Bruxelles circa 200 persone, alle quali si sono aggiunti militanti provenienti da Genova, Firenze, Forlì, Roma, Trapani, che, con striscioni, bandiere, cartelli portati da uomini-sandwich, si sono raccolti all'inizio della manifestazione, intorno al palco degli oratori, al quale hanno fatto da cornice alcuni giovani indossanti le maschere dei Capi di Stato e di governo ed altri che, abbigliati da "Babbo Natale" hanno recato in dono la Costituzione europea.

Oltre al Presidente dell'UEF, Jo Leinen, a Bruno Boissière, Segretario europeo dell'UEF, alla Presidente della JEF, Alison



Weston, al Portavoce del Forum permanente della Società Civile, Pier Virgilio Dastoli, hanno preso posto sul palco diversi esponenti politici, alcuni dei quali sono intervenuti per salutare i manifestanti e ribadire le rivendicazioni dei federalisti. Fra essi, segnaliamo gli

on.li Daniel Cohn-Bendit, Presidente del Gruppo dei Verdi/ALR al PE (F), Andrew Duff (ELDR, UK), Monica Frassoni, co-Presidente del Gruppo dei Verdi/ALE al PE (B), Fernand Herman, Presidente dell'UEF Belgio, Cecilia Malmström (ELDR, S), Gérard Onesta, vice-Presidente del PE (Verdi, F), Mihail Papayannakis (GUE, GR), Mario Segni (UEN, I), Olga Zrihen (PSE, B) e il Sen. Filadelfio Basile, promotore dell'Intergruppo federalista presso il Senato italiano.

Al termine, è stata organizzata la catena umana intorno al Rond-point Schuman.

Il giorno successivo, sabato 15 dicembre, la manifestazione ha avuto un seguito che si è rivelato particolarmente interessante dal punto di vista della visibilità della parola d'ordine costituente, nonostante si trattasse di un episodio animato da un esiguo drappello di giovani. All'ingresso della "Mini Europe" - una ricostruzione dell'Europa in miniatura aperta al pubblico - in effetti, si erano dati appuntamento alcuni giovani federalisti intenzionati ad organizzare una "occupazione" simbolica e pacifica. Alcuni giornalisti - TV belga, finlandese e tedesca - preavvertiti da una pressante pubblicizzazione dell'iniziativa presso il vicino centro-stampa, organizzata nei giorni precedenti dai federalisti di Bruxelles, hanno ripreso i manifestanti presenti ed hanno diffuso all'opinione pubblica europea la loro

immagine sotto l'"Atomnium" (simbolo del Belgio), con uno striscione recante la scritta "Federazione".

Nonostante le incertezze della vigilia e le difficoltà dovute alla reticenza dei responsabili dell'ordine pubblico, dunque, la manifestazione di Laeken c'è stata,



Bruxelles - Il palco con gli oratori. Da destra, dietro al "Babbo Natale federalista", si notano Jo Leinen, Mario Segni, Alison Weston, Monica Frassoni, Cecilia Malmström

ed è stata un successo, perché, grazie ai mass-media europei, nessuno ha potuto ignorare le rivendicazioni dei federalisti, primi fra tutti i Capi di Stato e di governo che stavano decidendo del mandato da conferire alla Convenzione. Soprattutto è stata un successo dei federalisti italiani che hanno perseguito l'obiettivo con la determinazione e la tenacia che li contraddistinguono, incoraggiando così l'UEF a organizzare altre manifestazioni in occasione delle riunioni della Convenzione. □

Bruxelles, 13-15 dicembre: Assemblea dei cittadini 2004

L'EUROPA E' IL NOSTRO AVVENIRE

Dal 13 al 15 dicembre, si è svolta a Bruxelles, in coincidenza con il vertice europeo di Laeken, l'Assemblea dei cittadini 2004. L'iniziativa ha rappresentato l'espressione assembleare delle ONG aderenti al Forum permanente della Società Civile - che in questi anni è cresciuto per dimensioni e consapevolezza grazie soprattutto all'impegno di Pier Virgilio Dastoli - ed è stata consacrata al dibattito sul futuro dell'Unione.

L'Assemblea, ospitata presso il Théâtre du Résidence Palace di Bruxelles, ha accolto un folto gruppo di esponenti politici europei e nazionali, nonché rappresentanti del multiforme mondo sociale delle organizzazioni non governative (WWF, Solidar, Belgian NGO Platform, Forum of Non-Governmental Initiatives-Poland, European Anti-Poverty Network, European House, Open Society Foundation-

Romania, International Lesbian and Gay Association, European Disability Forum, European Forum for the Arts and Heritage, European Women's Lobby, ecc.). Hanno portato il proprio saluto e contribuito ai lavori, tra gli altri, il Sindaco di Bruxelles, Thielemans, il ministro belga del Lavoro e degli Affari Sociali, Laurette Onkelinx, il Presidente dell'intergruppo federalista al Senato italiano, Filadelfio Basile, e numerosi europarlamentari, fra cui Enrique Barón Crespo (PSE), Jo Leinen (UEF), Monica Frassoni e Daniel Cohn-Bendit (Verdi).

La partecipazione dei federalisti è risultata significativa nel numero come nell'autorevolezza delle voci, tra le quali vanno ricordate, accanto al già menzionato Presidente dell'UEF, Jo Leinen, quelle di Bruno Boissière (Segretario generale

(segue a pag.14)

COMUNICATO DEL MFE SUL MANDATO DI CATTURA EUROPEO

L'Italia antieuropea terra d'asilo di criminali e terroristi

Il veto del Governo italiano all'ordine di cattura europeo ha umiliato gli italiani che già si sentono cittadini europei. Con questa decisione il Governo italiano si è schierato contro la civiltà del diritto, contro la lotta al terrorismo internazionale e compromette la costruzione dell'Unione federale europea, che dovrebbe invece rappresentare la sua principale preoccupazione al Consiglio europeo di Laeken, come ha chiesto con voto bipartisan il Parlamento.

Il mandato di cattura europeo ha rappresentato la pronta e giusta risposta dell'Europa agli attentati criminali dell'11 settembre. La lotta al terrorismo internazionale sarà efficace, nel lungo periodo, solo se si affermeranno un diritto cosmopolitico ed una autorità giuridica sovranazionale dotata dei poteri sufficienti per combattere la criminalità organizzata su scala globale. Schierandosi contro il mandato di cattura europeo, il Governo italiano fa dell'Italia una terra d'asilo dei criminali e dei terroristi che si vogliono sottrarre alla giustizia sovranazionale.

Inoltre, il Governo italiano, ricorrendo al diritto di veto

alla vigilia del Consiglio europeo di Laeken, che dovrebbe prendere la decisione di avviare un processo costituente europeo, difende l'Europa dei veti nazionali che dovrà invece presto lasciar il posto ad un'Europa fondata su una Costituzione europea e il principio delle decisioni a maggioranza anche nel Consiglio europeo.

I federalisti invitano tutte le forze politiche e della società civile a manifestare, insieme a loro, a Bruxelles-Laeken il 14 dicembre, per chiedere una Costituzione federale europea che venga approvata e ratificata da tutti i paesi che la vogliono.

I federalisti italiani chiedono agli altri paesi europei di andare avanti anche senza l'Italia. Solo se si farà la Federazione europea, l'Italia si potrà salvare dalla crisi politica, civile e morale che la minaccia.

Guido Montani
Segretario nazionale del MFE

Pavia, 7 dicembre 2001

Segue da pag. 13: **L'EUROPA E' IL NOSTRO ...**

dell'UEF), Fernand Herman (Presidente dell'UEF-Belgio) e Alison Weston (Presidente JEF).

Nelle tre giornate di lavori assembleari, il dibattito è stato estremamente ricco, aperto e sfaccettato. Si sono affrontati tutti i temi connessi al processo di unione europea ed è impossibile darne atto compiutamente in questo intervento, che si propone piuttosto di offrire la testimonianza e le riflessioni di chi vi ha preso parte quale semplice osservatore, nella veste di militante della GFE-Italia. In proposito, va, fra l'altro, ricordata la rilevanza del contributo dato dai giovani federalisti italiani alla mobilitazione intorno all'iniziativa: anche in questa occasione, il federalismo italiano ha assunto un ruolo trainante a livello europeo.

I lavori sono stati profondamente segnati dal documento "L'Europa è il nostro avvenire": un testo programmatico, elaborato congiuntamente alle organizzazioni coinvolte nell'Assemblea dei cittadini 2004, che ha contribuito ad orientare il dibattito intorno alla richiesta di "un'Unione fondata sulla solidarietà e sulla democrazia". Una enunciazione programmatica di rilievo, che da sola giustifica il successo dell'iniziativa, facendo passare in secondo piano alcuni aspetti di insoddisfazione rispetto alle attese della vigilia, soprattutto quelli connessi alla partecipazione numerica all'Assemblea, considerevolmente più bassa del previsto. Se, comunque, si va al di là del puro dato quantitativo e si prende in considerazione la componente qualitativa, si rimane colpiti dal fatto che al Théâtre du Residence Palace erano presenti, anche laddove esiguamente rappresentate, tutte, o quasi, le mille anime della società civile europea, impegnate per la pace, l'uguaglianza, i diritti fondamentali, la giustizia sociale, lo sviluppo sostenibile, la qualità della vita e

la diversità culturale. Ed esse erano là, quale che fosse il loro peculiare campo d'azione, a parlare d'Europa, unite dall'obiettivo di pensare, dibattere, ipotizzare, progettare e costruire insieme, fin dove possibile, il domani del continente.

Si è trattato di una consapevole, pacifica affermazione di "democrazia partecipativa" che ha anche assunto il significato di un monito nei confronti dei Capi di Stato e di governo riuniti nella sede del Vertice. La dichiarazione finale del Vertice, così come le parole del Presidente del PE, Nicole Fontaine, sono la prova più evidente di come la società civile abbia finalmente posto agli occhi del mondo politico e dei detentori del potere l'evidenza stessa della propria esistenza e del proprio essere in quanto europea: primo nucleo del popolo europeo in formazione. Essa ha dunque affermato il proprio diritto-dovere ad agire quale operatore paritetico nei lavori di costruzione o, meglio, ristrutturazione della traballante casa comune, prossima ad aprirsi. La speranza è che questa affermazione renda impossibili, imposte dall'alto e passivamente subite dal basso, quelle clamorose violazioni di sovranità popolare che più volte hanno segnato il passato del continente. Una per tutte, il triste epilogo del progetto Spinelli.

E' comunque stato a dir poco incoraggiante sentire una, due, tre, dieci voci levarsi in assemblea e chiedere più Europa, sociale, politica, giuridica, culturale, economica: a parlare non era il "solito" federalista testardo, ma un rappresentante della Confederazione europea dei sindacati, piuttosto che del WWF, dello European Anti-Poverty Network, delle A.C.L.I., della European Women's Lobby o delle altre ONG presenti. Un'apertura all'Europa estremamente preziosa per il MFE, oggi più che mai impegnato nella mobilitazione di tutte le forze democratiche, in vista della battaglia costituente che si apre con la Convenzione.

Simona Giustibelli

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LE MONDE SU LAEKEN: "COSTITUENTE PER L'EUROPA"

Pubblichiamo la traduzione dell'editoriale apparso su Le Monde a commento dei risultati del Vertice di Laeken (16-17 dicembre 2001), dal titolo "Constituante pour l'Europe".

“Decidendo la convocazione di una ‘Convenzione sull’avvenire dell’Europa’, i quindici Capi di Stato e di governo dell’Unione mantengono una promessa fatta l’anno scorso a Nizza per compensare diversi giorni di mercanteggiamento fallito sulla riforma delle istituzioni. La maggior parte di essi avrebbe voluto limitarne l’ordine del giorno allo scopo di mantenere il controllo sulle operazioni. Ma, alla vigilia di un allargamento che sta per far entrare nell’UE una decina di nuovi membri, modificandone profondamente l’immagine e il funzionamento, l’Europa merita qualche cosa di meglio di un ulteriore deprezzamento.

La riunione della Convenzione è l’occasione per dotarla finalmente di una vera Costituente che proponga alla ratifica dei governi e dei popoli nuove regole del gioco, indipendentemente dal fatto che la si chiami Costituzione, legge

fondamentale o trattato costituzionale. Un testo che dovrebbe essere semplice, chiaro, comprensibile per la maggioranza dei cittadini europei. Un testo che tenga anche conto dell’esperienza accumulata a partire dal Trattato di Roma del 1957, che non si perda in eccessive dispute teologiche tra partigiani del federalismo e difensori degli Stati-nazione, ma rafforzi l’efficacia, la leggibilità e la legittimità democratica delle istituzioni europee.

Per fare questo - prosegue l’editoriale - la Convenzione non deve essere soltanto incaricata di enumerare le questioni in sospeso: bisogna rafforzare gli organi comunitari o le istituzioni intergovernative? Come dare un volto all’Unione europea? Il Consiglio europeo deve trasformarsi in Camera degli Stati, diventare un vero governo o conservare il suo doppio carattere, legislativo ed esecutivo? Essa non deve presentare soltanto delle opzioni, fra le quali i Capi di Stato e di governo facciano poi la loro scelta, secondo i loro umori o i loro egoismi. La Convenzione deve proporre le sue soluzioni ed impegnare, di fronte agli Stati, la sua autorità e quella

del suo Presidente, che sarà chiamato ad assumere un ruolo essenziale.

Certo, essa non deriva la sua legittimità da una elezione diretta, ma nessuno potrebbe contestarle un’ampia rappresentatività poiché, nel suo seno, si trovano membri dei Parlamenti nazionali, del Parlamento europeo, dei quindici governi e della Commissione europea. Un modello analogo a quello della prima Convenzione, riunita lo scorso anno per definire la Carta dei Diritti fondamentali. E’ stato il successo di questo precedente che ha indotto i Quindici a preferire questa soluzione alle interminabili conferenze intergovernative, dagli esiti opachi ed incerti.

Senza dubbio, saranno i governi nazionali a decidere in ultima istanza, ma alcuni già temono di aver aperto il vaso di Pandora istituzionale. In effetti - conclude *Le Monde* - la Convenzione può scatenare una dinamica ed emanciparsi da chi l’ha concepita, come è avvenuto con la Convenzione di Filadelfia, nel XVIII secolo, che imbarcò i tredici Stati americani per una meta più lontana di quella a cui desideravano arrivare”. □

SECONDO CHEVENEMENT: “UNA FUGA IN AVANTI VERSO SCELTE DI TIPO FEDERALE”

In un articolo del 14 dicembre su *Le Monde*, Jean-Pierre Chevènement, candidato alle presidenziali francesi, sviluppa una dura critica alle prospettive aperte dal Vertice di Laeken, dal punto di vista dei *souverainistes*. Di seguito pubblichiamo alcuni passi dell’intervento.

“Alle questioni poste dall’allargamento dell’Unione europea e dalle riforme istituzionali, il Vertice di Laeken si prepara a rispondere, in una totale opacità, con una fuga in avanti verso scelte di tipo federale ... (L’allargamento, che è auspicabile) manda in prescrizione l’opzione di tipo federale proposta con ostinazione da Fischer e, poi, da Schroeder. Ora, costoro non hanno rinunciato ad imporre, fosse pure per una ‘avanguardia’, ... un modello organizzativo in cui la Germania ritrovi la naturale estensione del suo”.

“... La sfida del Vertice di Laeken merita al contrario di essere posta al cuore del dibattito pubblico: un popolo si dà una Costituzione; dei popoli stabiliscono fra di loro dei trattati. C’è una civiltà europea, ma non c’è un popolo europeo ... L’areopago di universitari, parlamentari, ex Presidenti o ministri cooptati non saprebbe costituirsi in ‘convenzione’ e, a maggior ragione, in Assemblea costituente di un popolo che non esiste. Dopo la ‘federazione di Stati-nazione’, Jacques Chirac e Lionel Jospin si impegnano entrambi in una Costituzione che disegnerà un superstato europeo pseudo-federale e, in realtà, burocratico, nel momento in cui l’allargamento rende l’idea stessa di una federazione totalmente illusoria. Di fronte al punto di vista federalista di Schroeder, sostenuto dalla Presidenza belga, la Francia ... non osa più far sentire la sua voce”.

“E’ tempo di reintrodurre il concetto di una Europa ‘unione di nazioni’ coniato dal generale de Gaulle, senza respingere ciò che resta di valido nell’intuizione fondatrice di un interesse generale europeo ... Fra i popoli che la (l’Europa) compongono, è, in effetti un trattato, non una Costituzione che deve regolare i rapporti ... Se dovessi proporre una sola riforma al funzionamento attuale delle istituzioni europee, si tratterebbe, contrariamente a ciò che si prepara a Laeken, di rafforzare il ruolo del Consiglio, rappresentante legittimo dei popoli, e di affermare la sua autorità sulla Commissione ... La Francia deve respingere con fermezza le tesi che vorrebbero fare del Consiglio una seconda Camera in rappresentanza degli Stati, chiamata a commentare, avallare o respingere le proposte della Commissione”. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

IN APPELLO DEI VERDI EUROPEI: A LAEKEN BISOGNA SCATENARE UN PROCESSO COSTITUENTE

Sabato 15 dicembre, *Le Monde* ha pubblicato un articolo dal titolo "Abbiamo indugiato abbastanza, avanziamo!", sottoscritto da un gruppo di esponenti dei Verdi europei, fra i quali si segnalano: i deputati europei Cohn-Bendit (F), Frassoni (B), Jonckheer (B), Lagendijk (NL), i ministri Cochet (F), Durant (B), Aelvoet (B), Daras (B), Detienne (B), Nollet (B), Marechal (B), i parlamentari nazionali Ruehle (D), Voggenhuber (A), Lannoye (B), Vender Taelen (B), Mamère (Presid. gruppo parlamentare dei Verdi e candidato alle Presidenziali francesi), Rosenmoeller (Capogruppo parlamentare del Green Left olandese), Gerkens (Capogruppo Ecolo-Agalev alla Camera belga) e il Segretario di Stato belga all'Energia, Deleuze.

Dopo aver affermato che "Il Vertice di Laeken deve rilanciare la costruzione di una Europa politica e orientarla verso uno sviluppo durevole e solidale" in quanto "il quadro ristretto delle sovranità nazionali è diventato obsoleto e si impongono delle decisioni comuni, senza le quali la politica perderebbe ogni

potere di controllo su una mondializzazione selvaggia dell'economia", si osserva che "queste decisioni necessitano di un quadro europeo democratico che rompa con la prassi intergovernativa". Per "portare a compimento con successo la riforma e l'allargamento - prosegue l'articolo - bisogna scatenare un processo costituente. Questo atto democratico per definizione sarà un momento unico di dibattito su principi e valori e permetterà alla società europea di prendere coscienza di se stessa e di ... istituirsi.

Questo processo costituente deve basarsi su un metodo innovatore: una convenzione che dia il primato ai Parlamenti (europeo e nazionale), accompagnata dalla società civile. Questa convenzione dovrà lavorare in piena autonomia e formulare un documento di lavoro unico, che proponga una effettiva democrazia europea: separazione dei poteri, pubblicità della legislazione, controllo parlamentare e giudiziario, diritti fondamentali, gerarchia delle norme, legge elettorale comune e superamento della

strutturazione del trattato in pilastri.

... Per ridare il primato alla politica sull'economia, non c'è altra strada se non quella della costruzione di una Europa di ispirazione federale, democratica e politicamente responsabile di fronte alle opinioni pubbliche rappresentate dal Parlamento europeo e che sappia dialogare con le parti sociali e i coordinamenti civici europei.

... Per gli ecologisti - concludono i firmatari dell'appello - non ci sono due dibattiti, quello delle ambizioni politiche e quello delle istituzioni; c'è, piuttosto, una sola questione: la democratizzazione dell'Unione. Gli ecologisti chiedono un atto democratico forte: l'approvazione, per consultazione popolare o per referendum, organizzata su scala europea, di una Costituzione europea, coerente, semplice e leggibile ... "Snobbare l'idea di una Costituzione europea significherebbe che una legittimità democratica europea è impossibile. Per dare slancio a questa pulsione, noi Verdi lanciamo un appello affinché si costruisca una maggioranza alternativa per l'Europa".

UN SONDAGGIO DI EUROBAROMETRO: CRESCE IL SOSTEGNO DEI CITTADINI ALLA COSTITUZIONE EUROPEA

BBC News del 14 dicembre ha riportato i risultati di un sondaggio compiuto da *Eurobarometro* per conto della Commissione europea in vista del Vertice di Laeken, dal quale risulta che "La maggioranza dei cittadini dell'Unione è favorevole ad una Costituzione europea e sostiene l'euro (Dal sondaggio risulta anche) un sostegno crescente verso l'appartenenza all'Unione e verso l'allargamento".

"Due europei su tre affermano che l'Unione europea debba avere la sua Costituzione, con maggioranze registrate in quasi tutti i 15 Stati membri, compresi quelli tradizionalmente euroscettici come la Gran Bretagna e la Svezia (v. fig. *Support for EU Constitution*, a fianco). La Finlandia e la Danimarca sono gli unici due paesi in cui non si raggiunge la maggioranza e dove il sostegno all'euro si attesta sul 50% ... Gli esperti affermano che i risultati di questo sondaggio possono rafforzare, nell'ambito del

Vertice europeo, la posizione di chi spinge per una maggiore unione dell'Europa".

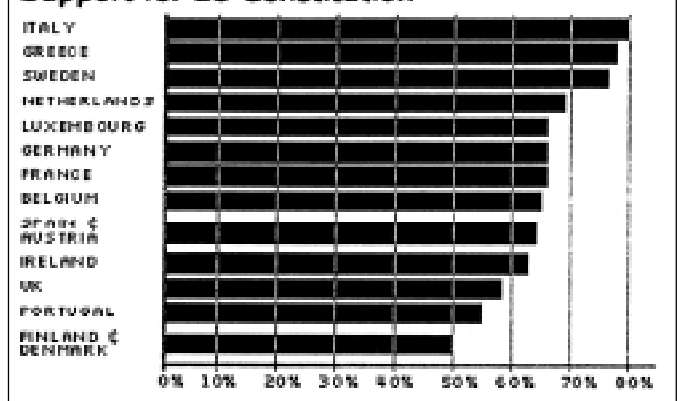
Considerando i dati sulla moneta unica, si vede che "Circa il 61% degli intervistati sostengono l'euro in tutti i paesi con l'eccezione di Gran Bretagna, Danimarca e Svezia, dove questo sostegno scende al di sotto del 50%. L'opposizione inglese continua ad essere la più forte con solo il 27% favorevole alla moneta unica. Oltre il 50% degli intervistati sostiene il progetto dell'UE di accogliere sino a 10 nuovi membri entro il 2004. I greci e gli svedesi sono i più

entusiasti e i francesi quelli che lo sono meno.

Il sondaggio, realizzato tra ottobre e novembre mostra anche che i cittadini dell'UE sostengono con forza i progetti per sviluppare politiche di difesa comune e della sicurezza".

Support rises for EU constitution

Support for EU Constitution





MILANO — Riunito il Comitato regionale lombardo — Sabato 1° dicembre, si è riunito presso la sezione MFE di Milano il Comitato regionale lombardo per fare il punto sulla situazione politica europea e mondiale e discutere la strategia dei federalisti dopo l'11 settembre e in vista del Vertice di Laeken. Al termine del dibattito, introdotto da una relazione del Segretario regionale Carlo Guglielmetti, è stata adottata una risoluzione in cui, fra l'altro, si "denuncia l'ambiguità della formula della Federazione di Stati nazionali fatta propria da molti esponenti della classe politica e di governo" e si ribadisce "la necessità che le sezioni e i militanti del MFE, nel quadro della lotta per una vera Costituzione federale, lancino pubblicamente e con fermezza la sfida ai sei paesi fondatori perché siano all'altezza del loro compito storico e assumano l'iniziativa di creare un nucleo federale aperto,

costituito, secondo la formula proposta dal Ministro degli Esteri tedesco Fischer, 'dentro o fuori i trattati'".

— **Direttivo di sezione** — Il Comitato direttivo della sezione milanese del MFE si è riunito il 5 dicembre per discutere i seguenti temi all'o.d.g.: a) esame della situazione politica e della strategia dei federalisti, anche alla luce dell'esito del Congresso dell'UEF e del CC del MFE; b) stato della preparazione della manifestazione dell'UEF a Laeken; c) programma di interventi nelle scuole milanesi.

PAVIA — Intervento al Congresso provinciale della CGIL — In occasione del Congresso provinciale della CGIL, svoltosi il 4 dicembre, la sezione di Pavia del MFE è stata invitata a partecipare alla sessione di apertura dei lavori. Ciò è servito per prendere contatto con la Segreteria provinciale CGIL, in vista delle prossime iniziative federaliste in città.

— **Incontro nelle scuole** — Si è svolta sabato 15 dicembre, presso l'Istituto "Bordoni", la prima di una serie di conferenze concordate con gli insegnanti delle scuole superiori di Pavia. Il tema "Prospettive del processo di unificazione europea e ruolo dell'Europa nel mondo" è stato introdotto dal Segretario del MFE pavese, Luisa Trumellini.

BRESCIA — Ciclo di lezioni sull'Europa — Il Collegio "Famiglia Universitaria" di Brescia ha invitato Giorgio Anselmi a tenere un ciclo di lezioni sul processo di integrazione europea. Gli incontri, che hanno avuto luogo il 30 ottobre ed il 6 e 13 novembre, hanno

(segue a pag. 18)

Verona, 7 dicembre 2001: Convegno organizzato da MFE, Università di Verona, AUSE e Polo "Jean Monnet"

CARTA DEI DIRITTI E COSTITUZIONE EUROPEA

Venerdì 7 dicembre, una settimana prima dell'importante riunione dei Capi di Stato e di governo di Laeken, la sezione di Verona ha organizzato un convegno su "Carta dei diritti e Costituzione europea" in collaborazione con l'Università di Verona, l'Associazione universitaria di studi europei ed il Polo interuniversitario "Jean Monnet", che comprende le Università di Brescia, Genova, Modena, Udine e, naturalmente, Verona.

Ha presieduto i lavori Alberto Majocchi, intervenuto in rappresentanza del MFE, oltre che come docente dell'Università di Pavia, che ha ricordato ai numerosi studenti e cittadini presenti che l'Europa si trova di fronte ad una scelta cruciale: o dissolversi in un'area di libero scambio sempre più estesa, o aggregarsi attorno ad un gruppo di paesi disposti a rinunciare alla sovranità per creare l'unione politica. Il rettore Elio Mosele, portando il saluto dell'Università, gli ha fatto eco ricordando gli alti ideali dei Padri fondatori e la necessità di rispondere in modo unitario alle sfide di questo cruciale passaggio storico.

Il prof. Attila Tanzi, docente della locale Università, ha analizzato l'evoluzione della tutela dei diritti dell'uomo nel processo di integrazione europea, sottolineando come solo con l'Atto Unico e col Trattato di Maastricht questa problematica sia venuta in primo piano. Va ricordato però che la stessa "Carta dei diritti fondamentali" approvata da una Convenzione composta da parlamentari europei, parlamentari nazionali nonché rappresentanti dei Governi e della Commissione, non è stata nemmeno inserita nei Trattati, restando quindi niente altro che una proclamazione di principi.

Giacomo Santini, parlamentare europeo di Forza Italia, ha auspicato che la Convenzione decisa dal Vertice di Laeken definisca finalmente la *governance* europea con una chiara divisione delle competenze e dei ruoli, non solo tra le diverse istituzioni europee, ma anche tra il livello europeo ed i livelli nazionali. "Calare dall'alto le scelte, ha sottolineato

l'esponente del PPE, è sempre rischioso, perché il cittadino si sente preso in giro. Tra quelli che pensano ad un semplice adeguamento del metodo comunitario e quelli che propongono invece il metodo democratico e costituente, ha detto, io mi schiero con questi ultimi".

Il senatore Luigi Viviani (DS), parlando del rapporto tra Parlamento europeo e Parlamento italiano, ha esposto i contenuti della recente mozione approvata da Camera e Senato col solo voto contrario di Rifondazione comunista. "L'unità di maggioranza ed opposizione sulla tematica europea, ha aggiunto Viviani, conferisce una grande forza al nostro Governo ma gli assegna anche importanti responsabilità. Spero che le discussioni di questi giorni con i nostri *partners* sui temi della giustizia non disperdano questo patrimonio".

Olivier Dupuis, segretario del Partito radicale e parlamentare europeo, ha ripreso questo argomento ed ha affermato senza mezzi termini: "Comunitarizzare il mandato di cattura senza una Costituzione europea che stabilisca le garanzie per i cittadini mi sembra pericoloso". L'esponente radicale ha anche dato per morto il metodo comunitario fondato sul triangolo Consiglio-Commissione-Parlamento ed ha auspicato come sola via d'uscita l'elezione diretta del Presidente della Commissione, un Presidente responsabile di fronte ai cittadini e non di fronte al Parlamento.

Infine il prof. Angelo Santagostino ha affrontato i temi dell'unione economica e monetaria. Pur riconoscendo il grande valore anche simbolico della moneta europea, il docente dell'Università di Brescia ha rivendicato la necessità di un bilancio europeo fondato sull'autonomia fiscale. "Alla Banca centrale europea, ha detto Santagostino, va affiancato un serio governo unitario dell'economia, il solo in grado di affrontare congiunture internazionale difficili come quella attuale e di porre mano a quelle profonde riforme strutturali, senza le quali l'economia del nostro continente è destinata ad una lunga fase di stagnazione". □

Segue da pag. 17: **ATTIVITA'**

permesso di affrontare non solo gli aspetti storici, ma anche quelli legati all'attualità, come l'introduzione dell'euro, la Carta dei diritti fondamentali, il Vertice di Laeken. Il direttore del Collegio, Giuseppe Mattei, ha espresso l'auspicio che la collaborazione con il MFE possa continuare anche nei prossimi anni.

MANTOVA — Le posizioni federaliste sulla stampa locale — I federalisti mantovani continuano a segnare la loro presenza sugli organi locali di informazione. Il 27 novembre, *La Gazzetta di Mantova* ha pubblicato un articolo di Dacirio Ghidorzi Ghizzi sul significato della moneta unica, dal titolo "Si fa presto a dire Europa"; sullo stesso giornale, il 30 novembre, è apparsa una presa di posizione del Presidente (Ghidorzi Ghizzi) e del Segretario (Aleotti) della sezione MFE sull'importanza del Consiglio europeo di Laeken e sul significato della Convenzione, in vista di avviare un processo costituente in Europa, dal titolo "Arriva la nuova Costituzione". Sugli stessi temi, i federalisti sono intervenuti anche su *La voce di Mantova*: il 22 novembre, con un articolo a firma del Presidente Ghidorzi Ghizzi dal titolo "Europa, non basta la moneta unica" e il 30 novembre con lo stesso comunicato sul Vertice pubblicato dalla *Gazzetta*.

VERONA — Tre lezioni sull'euro e l'Unione europea — Il Liceo "Messedaglia" ha organizzato due incontri per preparare gli studenti all'introduzione dell'euro. Mercoledì 28 novembre, l'avv. Gian Andrea Chiavegatti, presidente del Consorzio per gli Studi universitari, ha illustrato la composizione ed il funzionamento delle istituzioni europee; Giorgio Anselmi ha poi esaminato le varie tappe che hanno portato all'adozione della moneta unica. Venerdì 30 novembre, Matteo Roncarà ha spiegato gli aspetti tecnico-pratici legati alla sostituzione della lira con l'euro.

— **Creto il sito della GFE veronese** — La GFE di Verona ha recentemente dato vita ad un sito *web*, in cui, fra l'altro, viene pubblicato *Eureka!*, il periodico di politica, attualità e cultura europea della Casa d'Europa di Verona, interamente redatto dalla GFE. L'indirizzo del sito è: <http://spazioweb.inwind.it/mfegfeverona>

BUSSOLENGO — Ciclo di incontri con la cittadinanza sui temi della costruzione europea — Per iniziativa di Massimo Contri, il MFE ed il Gruppo Giovani dell'ANSPI di Bussolengo, un importante comune della provincia di Verona, hanno organizzato un ciclo di conferenze dal titolo "Entriamo in Europa". Il primo incontro si è tenuto venerdì 16 novembre con una relazione di Saverio Cacopardi sul tema "Dalla lira all'euro". Venerdì 30 novembre, Giorgio Anselmi ha invece parlato sul tema "Il ruolo dei cattolici nella costruzione dell'Europa". Nell'ultimo incontro di venerdì 7 dicembre, la GFE, Giovani Senza Frontiere ed altre associazioni giovanili hanno invece affrontato il tema "Globalizzazione e Social Forum: come cambia il mondo". Gli incontri sono stati sempre seguiti da numerosi cittadini, soprattutto giovani, ed hanno ottenuto anche un certo spazio sulla stampa locale.

PADOVA — Conferenza sul federalismo per studenti universitari — Lunedì 29 ottobre, il Collegio universitario "Don Nicola Mazza" di Padova ha organizzato un incontro su "Il federalismo nella storia e nella dottrina". La relazione introduttiva è stata tenuta da Giorgio Anselmi, che ha analizzato i vari aspetti del federalismo cominciando da Hamilton e Kant e concludendo con Spinelli e Albertini. All'incontro hanno partecipato ben 70 studenti, che hanno rivolto molte domande al relatore, soprattutto sul rapporto tra federalismo interno e federalismo europeo.

SCHIO — Presentazione di un libro sull'Europa — Lunedì 5 novembre, per iniziativa del segretario MFE Mario Cracco, si è tenuta a Schio la presentazione del libro di Michele Di Cintio *Sette lezioni per l'Europa*. Presentato da Giorgio Anselmi, l'autore ha ripercorso il cammino della storia europea, contrassegnata dall'unità culturale e dalla divisione politica. Solo nel secondo dopoguerra si è finalmente messo in moto quel processo di unificazione che ha pacificato e reso prospera l'Europa. Il prof. Di Cintio ha sottolineato come la più grande eredità della cultura europea sia il cosmopolitismo e come si debba quindi strettamente collegare l'unificazione europea a quella del genere umano.

GORIZIA — Adesioni all'appello per Laeken — Per iniziativa dei federalisti goriziani, è stata raccolta l'adesione dell'on. Alessandro Maran (DS) all'appello proposto dall'Intergruppo al PE. E' altresì stata ottenuta l'adesione del Presidente del locale Circolo Margherita, Mario Delneri all'Appello federalista per una Costituzione federale europea.

GENOVA — Azione sui parlamentari in vista del Vertice di Laeken — I federalisti genovesi hanno svolto una azione di pressione sui parlamentari, per sollecitarne l'adesione all'Appello dell'Intergruppo al PE. Hanno sino ad ora risposto positivamente gli on.li Pierluigi Castagnetti, Egidio Banti e Lorenzo Acquarone del PPI, Roberta Pinotti (DS), Nando Dalla Chiesa (Margherita)

FERRARA — Adesione all'appello dell'Intergruppo — I federalisti ferraresi hanno raccolto l'adesione del Sen. Dario Franceschini (Margherita) all'Appello dell'Intergruppo Costituzione europea in vista del Vertice di Laeken.

ROMA — Giornata di formazione europea per gli studenti — Nell'ambito del programma comunitario "Prince", i federalisti romani, in collaborazione con la Commissione europea e la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università La Sapienza, hanno organizzato martedì 11 dicembre una giornata di formazione all'euro dedicata agli studenti. L'intervento introduttivo è stato svolto da Edmondo Paolini, Presidente del MFE di Roma, che ha parlato del significato culturale della moneta unica europea, dal *Manifesto di Ventotene* all'euro. Sono poi intervenuti il Preside della Facoltà di Scienze Umanistiche, Prof. Matthiae, il Preside della Facoltà di Studi orientali, Prof. Masini e Roberto Santaniello, a nome della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. I lavori sono proseguiti con la presentazione di "Eurosapiens", programma di formazione europea promosso dagli studenti de La Sapienza e con un intervento della rappresentante del Comitato euro-Eurodesk, Costanza Gaeta. La giornata si è conclusa con la presentazione dei risultati del sondaggio svolto fra gli studenti delle scuole romane in merito alla campagna di informazione televisiva sull'euro e con la premiazione dei vincitori dei concorsi "Uno slogan per l'euro", "Eurogenerazione" ed "Europoli".

SICILIA — Istituito il Gruppo di lavoro della Forza federalista regionale — Le decisioni assunte nel corso della manifestazione della Forza federalista svoltasi a Roma il 16 novembre 2001, tra le quali vi è stata quella di rendere permanente il Gruppo di lavoro congiunto delle organizzazioni facenti parte della Forza federalista, promuovendo analoghi Gruppi a livello regionale, ha trovato un'eco immediata in Sicilia, ove si è costituito l'omonimo Gruppo di lavoro composto dai rappresentanti siciliani di MFE, GFE, AICCRE, CIME, CIFE, nonché UCES (Unione delle Case d'Europa di Sicilia). Il Gruppo di lavoro sta operando con le seguenti modalità: a) ha sensibilizzato tutti i Comuni e le Province dell'Isola proponendo ai citati Enti locali alcune iniziative da intraprendere. Il Consiglio comunale di Monreale e le Giunte comunali di Venetico, Polizzi, Generoso, Santo Stefano di Camastra hanno già votato l'Appello per la Costituzione federale europea. Altresì il Comune di Monreale ha promosso un incontro con gli studenti del locale Liceo classico sulle tematiche europee; b) partecipa attivamente alle attività del Coordinamento regionale siciliano del Forum della Società Civile, composto da 44 organizzazioni non governative e movimenti; c) ha avviato una collaborazione permanente con l'Info-Point Europa di Palermo (unico in Sicilia) e con il Carrefour della Sicilia Occidentale, partecipando alle principali attività promosse da dette Reti di informazione della Commissione europea; d) ha intrapreso un'opera di sensibilizzazione nei confronti di alcuni parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana, al fine di pervenire alla costituzione dell'Intergruppo per la Costituzione europea. □

Segue da pag. 1: ELEZIONE EUROPEA ...

di fare la storia della nostra lotta per la moneta. Tuttavia, alcune tappe meritano di essere ricordate, in vista della nuova battaglia per la Costituzione federale europea, così come possono essere utili alcune sommarie valutazioni dell'impatto che la moneta potrà avere sulle relazioni internazionali dell'Europa.

Il problema della creazione della moneta europea si pone alla fine del periodo transitorio della nascita del Mercato comune europeo, quando viene individuata come mezzo per consolidarlo. Al vertice dell'Aja del 1969 e in quello successivo di Parigi, viene discusso quello che sarà il primo piano (Piano Werner) per l'avvio dell'Unione economica e monetaria e che avrebbe dovuto essere realizzata entro il 1980. Due anni dopo, a Torino, si tiene il primo convegno federalista sull'Unione monetaria europea a cui parteciperà l'economista Robert Triffin, il quale, da allora, sarà un alleato costante del MFE. E' in questi anni che inizia una seria riflessione sulla possibilità che la moneta costituisca il "piano inclinato" dagli Stati nazionali all'Europa. Tuttavia questa prospettiva, in quella fase, è messa in ombra dalla battaglia per le elezioni unilaterali dei delegati italiani al Parlamento europeo, vista quale mezzo per scatenare iniziative analoghe in tutti i paesi d'Europa ed arrivare, attraverso elezioni dirette dei rappresentanti al Parlamento europeo, all'avvio di un processo costituente europeo. In quegli anni, è l'elezione europea che viene individuata come "il punto su cui, un'azione concreta e risoluta, mirata ad un punto limitato ma decisivo, produce cambiamenti fondamentali e, poco alla volta, modifica i termini stessi dell'insieme dei problemi".

Nel 1973, i federalisti prendono posizione, criticandolo, sul progetto intergovernativo di creazione dell'unione monetaria europea, anche se comincia a delinearsi la possibilità che la moneta venga creata prima dello Stato europeo. Bisognerà superare il fallimento del Piano Werner, provocato dalla sospensione della convertibilità del dollaro, e la crisi petrolifera della fine del 1973, con la conseguente fluttuazione dei cambi che metterà a repentaglio la sopravvivenza del Mercato comune europeo, perché i Capi di Stato e di Governo, nel 1975, a Roma, in concomitanza con una grande manifestazione federalista, decidano la convocazione delle prime elezioni europee per il 1979, fatto che aprirà la strada all'istituzione del Sistema monetario europeo. Dopo il Vertice di Roma, i federalisti lanciano una raccolta di firme per una moneta europea ed un bilancio comunitario pari ad almeno il 2,5% del Prodotto lordo comunitario e organizzano a Roma, nel 1977, in collaborazione con il Consiglio Italiano del Movimento Europeo un grande convegno europeo su "L'unione economica e il problema della moneta europea": l'anno successivo, i Capi di Stato e di governo daranno vita al Sistema monetario europeo. Lo SME salva l'unità del mercato europeo e pone le condizioni perché, con le elezioni europee del 1979 e l'iniziativa di Spinelli, il Parlamento europeo elabori il progetto di Trattato (non Costituzione!) sull'Unione europea. Progetto che verrà approvato nel 1984 dal Parlamento, ma bocciato dal Vertice europeo di Milano del 1985 dove, un'imponente manifestazione federalista, farà sì che i Capi di Stato e di governo non potranno fare a meno di approvare l'Atto Unico con cui si darà inizio al graduale processo di creazione del Mercato interno entro il 1993, con la completa liberalizzazione dei beni e servizi, delle persone e dei capitali su scala europea e che creerà le condizioni per la successiva stesura e approvazione del Trattato di Maastricht.

I federalisti, quando hanno avviato la loro battaglia per la moneta europea, non potevano prevedere con precisione le conseguenze che essa avrebbe avuto per il rafforzamento

dell'Unione: gli stessi loro compagni di strada la confondevano, nella migliore delle ipotesi, con una moneta parallela, se non con i cambi fissi. Anche il "Progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea" di Spinelli, che pur introduceva il principio del voto a maggioranza anche per quanto riguardava il potere di imposizione fiscale (ma con l'esclusione della difesa), prevedeva che la libera circolazione dei capitali avrebbe dovuto essere realizzata entro dieci anni dall'entrata in vigore del Trattato (art. 47, c. 3, ultimo par.) e, sul terreno monetario, si limitava ad accettare (prevedendone qualche rafforzamento) il Sistema monetario europeo e a disporre che, con legge organica, si sarebbero dovuti definire "modalità e tappe di realizzazione dell'Unione monetaria", in attesa delle quali l'ECU avrebbe dovuto svolgere il ruolo di moneta parallela (art. 52, c. 3). E' evidente che, senza l'iniziativa di Spinelli, sostenuta dai federalisti, non avremmo avuto il Mercato interno e ora la moneta, ma allora nessuno pensava a questo sbocco, anche se si lavorava in questa direzione (indicativa, in proposito, la recente testimonianza del Ministro Ruggiero, il quale, parlando del periodo di collaborazione con il Commissario - inglese - europeo Roy Jenkins, ha ricordato come questi esortasse i propri collaboratori a lavorare per la moneta, ma senza nominarla, per evitare il boicottaggio dei nemici dell'Europa).

Oggi, la moneta europea è una realtà, anche se all'inizio non tutti l'avevano concepita come moneta unica e la fortuna (la caduta del Muro di Berlino) e la virtù (l'iniziativa di Mitterrand e Kohl) hanno consentito la convergenza con l'iniziativa federalista sulla moneta. Questi ultimi sapevano, infatti, che la battaglia per la moneta (anche se prima dello Stato) avrebbe tenuto aperto il processo, facendolo avanzare ed avrebbe aumentato le contraddizioni tra un'economia di dimensioni europee e la dimensione nazionale degli strumenti del suo governo, come mettono bene in luce le crescenti dichiarazioni di *leaders* politici e capi di governo a favore di un potere europeo di imposizione fiscale.

L'euro è oggi una realtà, è la moneta di riferimento più importante del commercio internazionale accanto al dollaro, indica la strada da seguire per il controllo dell'economia globale ed ha cominciato a produrre i primi effetti politici. Basti pensare, in primo luogo, alla difesa del mercato europeo, che non sarebbe sopravvissuto alla recente crisi petrolifera ed alle crisi asiatica, russa e latino-americane degli ultimi anni e, in secondo luogo, agli effetti devastanti che avrebbe potuto avere l'attacco terroristico dell'11 settembre sulla tenuta dell'economia americana, senza il sostegno della BCE. L'euro costituisce un novità anche nei rapporti monetari internazionali, fino ad oggi fondati su un'unica moneta egemone (prima la sterlina e poi il dollaro), in quanto non sono mai esistite due monete (fiduciarie) concorrenti, aventi le medesime potenzialità di moneta di riserva mondiale e non può quindi escludersi che, proprio nei rapporti tra euro e dollaro, si manifestino le prime esigenze di stabilizzazione delle relazioni monetarie internazionali attraverso l'avvio di un sistema monetario internazionale sul modello dello SME.

E' con lo spirito con il quale si è fatta la battaglia per la moneta che deve essere affrontato l'impegno per la Costituzione europea, che dovrà essere elaborata dalla Convenzione istituita a Laeken e che molti confondono con la semplice sistemazione dei molti trattati che governano le relazioni tra paesi europei, altri con il rafforzamento della Carta dei diritti fondamentali e che solo i federalisti vedono come l'atto che può portare alla nascita della Federazione europea. Un esito che, però, conosceremo solo un minuto dopo che la nostra battaglia sarà finita e non un minuto prima.

Domenico Moro

Vienna, 23-25 novembre 2001

IL XVI CONGRESSO EUROPEO DELLA JEF CHIEDE UNA CONVENZIONE COSTITUENTE

Oltre 150 delegati e numerosi osservatori si sono incontrati a Vienna, nei giorni 23-25 novembre, in occasione del XVI Congresso della JEF, intitolato "Yes to the European Federation. West and East united for the challenges of enlargement, democracy, globalisation".

Già il titolo metteva in chiaro la molteplicità di temi con cui i presenti erano chiamati a confrontarsi: l'urgenza di riforme dell'UE in direzione della Federazione europea; le sfide della globalizzazione e quelle - prepotentemente balzate alla cronaca - del terrorismo internazionale; il processo di allargamento dell'UE verso Est, con gli imperativi di cambiamento che esso comporta.

I lavori, aperti ufficialmente dal Presidente uscente Paolo Vacca, e dagli indirizzi di benvenuto del Presidente della JEF-Vienna Peter Stempel, hanno coinvolto le delegazioni di otto Paesi dell'Europa Centro-Orientale (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria), oltre a quelle di Croazia, Jugoslavia e Macedonia; al proposito, si è subito proceduto al voto per il pieno accoglimento delle tre sezioni di Bulgaria, Lituania ed Ungheria, salutato da un consenso unanime. In seguito, dopo il saluto di Philipp Agathonos per l'UEF, Barbara Goldoni, in rappresentanza dell'EB e dell'indisposto Segretario Generale Niki Klesl, ha svolto una relazione sull'intensa attività del biennio scorso, mentre Paolo Vacca, nel suo rapporto politico, ha ripercorso i due anni di presidenza. In particolare, Vacca ha ricordato il susseguirsi di grandi cambiamenti, dall'accelerazione del processo d'allargamento alla ripresa di un acceso dibattito sulle riforme dell'UE, sui temi della Costituzione e della Federazione europea, almeno a partire dalle dichiarazioni di Fischer del maggio 2000; ed ancora l'incalzare delle contraddizioni della globalizzazione e della minaccia terroristica e la loro difficile gestione al di fuori di una cornice federale. Per il futuro, le speranze muovono da una Convenzione dotata di ampio mandato, in grado di prendere decisioni a maggioranza, o comunque disposta ad assumersi poteri costituenti, e nel cui contesto la JEF possa farsi sentire con un' incisiva azione lobbistica sui membri della Convenzione stessa, come sui Parlamenti e sui Governi nazionali. Vacca ha inoltre puntualizzato il significativo risanamento delle finanze JEF, costrette due anni fa in acque difficili, ed oggi attestate su di un buon margine di attivo.

Dopo un breve dibattito, i lavori sono stati aggiornati al mattino successivo, ed in particolare all'attività di tre Commissioni, così definite: la prima, incentrata sulla strategia verso Costituzione e Federazione europea; la seconda, dedicata a sfide e opportunità dell'allargamento; la terza, focalizzata sui problemi della globalizzazione.

La Commissione I, ha visto consumarsi una dura battaglia: la scelta di cancellare dai documenti politici ogni riferimento al concetto di avanguardia federale, passata per un voto di 18 a 17, ha convinto la JEF-Italy a passare all'opposizione, astenendosi sulla mozione di politica generale, ritirando la candidatura di Giovanni Biava alla vicepresidenza e non votando Alison Weston, candidato unico alla presidenza. Grazie soprattutto alle pressioni della delegazione italiana, è stato comunque possibile ottenere una buona piattaforma politica sulla Convenzione, per la quale si chiede che elabori un progetto di Costituzione federale e lo adotti attraverso un voto a maggioranza che segni il superamento dell'unanimità. La JEF si è anche impegnata a partecipare al Forum della società

civile che affiancherà la Convenzione, con l'obiettivo di coinvolgere la società civile e i sindacati nella battaglia per la Costituzione federale. I lavori della Commissione II si sono concentrati sulla necessità di mettere in atto campagne di sensibilizzazione ed attività di *training* dei militanti, in vista dei futuri referendum su riforme ed allargamento, e sull'importanza della piena partecipazione al dibattito di Laeken dei paesi candidati, nel quadro delle trasformazioni istituzionali necessarie per il buon esito dell'allargamento, e di una intensa campagna di dibattito ed informazione. La Commissione III, infine, ha approvato risoluzioni relative al governo della globalizzazione, al sostegno di base ai Paesi in via di sviluppo, alla maggior democrazia e trasparenza delle politiche commerciali transnazionali, ed ha licenziato un problematico documento di condanna del terrorismo e di sostegno a strutture giuridiche sovranazionali, all'azione diplomatica ed umanitaria, e alla costruzione di una Federazione europea in grado di affrontare efficacemente i problemi della difesa e della sicurezza.

Nell'ultima giornata, il Congresso ha eletto il nuovo Presidente (Alison Weston) e i due Vicepresidenti (Jan Kreuz e Ingvild Stub). Ben cinque italiani figurano nel nuovo CF (Giovanni Biava, Barbara Goldoni, Elena Montani, David Soldini e Paolo Vacca, cooptato come membro *ad honorem*).

Notizie più dettagliate sul Congresso sono reperibili sul sito <http://www.jef-europe.org>

Ernesto Gallo

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Amministratore: Massimo Malcovati
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: £ 3.000
Abbonamento annuo: £ 30.000
Abbonamento sostenitore: £ 75.000
Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF, Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382/304733, telefax 303784)

E-mail: rampazi@unipv.it
<http://www.mfe.it>

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia